IL BARBARIGO

Bollettino delle Scuole classiche, tecniche, inferiori

dell' Istituto Vescovile Barbarigo

Padova

MAGGIO 1978

SOMMARIO

X Anniversario della morte di mons. A. Zannoni	p. 1
«La vita del Barbarigo» nella parola del Rettore	p. 2
25 anni di sacerdozio	p. 5
Relazione di Nello Beghin sulla scuola	p. 6
I maturati 1977	p. 11
Il Vescovo ai maturandi	p. 12
Educazione socio-politica del prof. Morra	p. 13
Missione della scuola cattolica di Papa Paolo VI	p. 16
La famiglia del Barbarigo	p. 17
Attività dell'Agesc	p. 26
Auguri ai professori F. Muggia ed E. Riondato	p. 28
Il nuovo laboratorio di fisica	p. 29
Lo Sport	p. 30
Gite e vacanze di studio	p. 31
I nostri morti	p. 32

Decimo anniversario della morte di Mons. Antonio Zannoni

Il giorno undici novembre ricorrendo il decennale dalla scomparsa di Mons. Zannoni, saranno chiamati tutti gli ex-allievi e gli insegnanti che Lo hanno conosciuto, a rinnovarne la memoria per rivivere gli insegnamenti che egli ha impartito con la sua parola e con la sua vita.

Mons. Zannoni ha impegnato tutta la sua esistenza a difesa e ad incremento della scuola cattolica, nei collegi vescovili di Thiene, di Este e di Padova, con zelo di apostolo, con intelligenza di maestro, con l'amore di un padre.

Egli ha considerato fondamentale valore dell'uomo la libertà. Mi diceva un vecchio alunno del ginnasio di Thiene quanta impressione aveva provato, lui giovinetto ancora, nel sentirsi parlare, dal venerato rettore, di libertà.

Nella scuola libera, non monopolizzata dallo Stato, Mons. Zannoni vedeva il mezzo piú valido per la pastorale della Chiesa a favore della educazione della gioventú. Il senso della libertà, che egli aveva insito nella sua natura, lo rendeva aperto alla pluralità delle idee, alla libera discussione delle opinioni, dentro i limiti del giusto e del vero.

L'amore della verità e della giustizia lo faceva trepidare, negli ultimi anni specialmente, dinanzi a movimenti che gli sembravano operare fuori dell'ordine morale e religioso.

L'equilibrio del suo carattere, solidamente tenace, gli facevano comporre, in misurata armonia, i valori della libertà con quelli della verità, della carità, dell'obbedienza, illuminata e generosa, nel rispetto delle istituzioni per quanto lo permettesse l'esigenza di un rinnovamento culturale e sociale, del quale pure sentiva l'istanza imperiosa.

Nella sua vita, raccolta e tutta dedita al quotidiano lavoro, era sempre vigile ed attento agli avvenimenti e ai problemi che si agitano nella società civile e religiosa, con tempestività d'informazione che meravigliava quanti venivano a conversare con lui.

Era il suo conversare amabile e piacevole, umano ed aperto, improntato sempre ad un senso realistico di comprensione verso tutti, per la grande bontà del suo animo, per la sua inesauribile umanità.

Educava i giovani alla verità, alla rettitudine, alla coerenza, alla dedizione totale al dovere con senso di alta responsabilità nell'ambito della famiglia e della società.

Nella mesta ricorrenza che celebreremo l'undici novembre Mons. Zannoni ritornerà a ricordarci quanto egli ha insegnato con i vibrati accenti della sua singolare eloquenza, e piú ancora con l'esempio della sua lunga vita che fu per lui veramente il paragone costante delle sue parole.

La vita del «Barbarigo» nella parola del Rettore

La Relazione che il Rettore proclamava dal podio nella festa dell'Immacolata, che era la festa della scuola, viene ora solo affidata a queste pagine del bollettino perché la «storia» non sia sempre costretta ad indovinare.

La scuola, apparentemente cosí monotona ed uguale, se vista a ritroso, acquista particolare rilievo come un ordito complicato e vario di avvenimenti, che , o bene o male, hanno lasciato una traccia in chi ne è stato protagonista o anche semplice spettatore. Conviene allora fissarli anche sulle pagine del «Barbarigo» che annualmente viene a collegare , in qualche modo, i membri della famiglia dell'Istituto, fino ai lontani ex-alunni, ai quali si propone di arrivare.

LE ELEZIONI SCOLASTICHE

L'anno scolastico 1977-78 potrebbe definirsi l'anno delle elezioni scolastiche, elezioni dei consigli di classe, dei consigli d'istituto, dei consigli di distretto e della provincia.

Anche il «Barbarigo» si è adeguato alla grande legge della partecipazione, entrata nella scuola italiana con i Decreti delegati, per coinvolgere nella stessa responsabilità educativa le componenti dei docenti, dei genitori e degli alunni. Il Documento della S. Congregazione sulla scuola cattolica raccomanda che essa si costituisca «come una comunità nella quale i valori sono mediati da rapporti interpersonali autentici tra i diversi membri che la compongono e dall'adesione, non solo individuale ma comunitaria alla visione della realtà a cui la scuola s'ispira. Inserito nel contesto comunitario acquista un significato piú ampio il concetto di partecipazione. Dice ancora il Documento: «La collaborazione responsabile per attuare il comune progetto educativo è sentita quale dovere di coscienza da tutti i membri della comunità — insegnanti, genitori, alunni, personale amministrativo — ed è esercitata secondo i ruoli e i compiti propri di ciascuno». (61)

L'esperienza del triennio precedente, scarsa di iniziative e di presenze, non ha nociuto troppo alla nuova competizione elettorale del 12-13 dicembre 1977 se le percentuali dei partecipanti sono state discrete avendo raggiunto il 51,4% dei genitori, il 77,9% degli alunni e il 79,5% dei docenti. Furono eletti, per il consiglio distrettuale n. 46, dei genitori, il dott. Giannino Antona, degli studenti, Contri Paolo e Guarda Luca, che, con il preside del Barbarigo, sono entrati a far parte degli esponenti delle scuole non statali, alle quali è stato riservato un piccolo spazio nei nuovi organismi collegiali.

Nel consiglio provinciale di Padova sono entrati due docenti del nostro istituto, il prof. Todeschini e il prof. Peron, designati dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Furono rinnovati anche i consigli d'Istituto, alla cui presidenza sono stati eletti fra i genitori, per la scuola media, il dott. Guido De Renoche, per il liceo classico, il dott. Galileo Costa, per lo scientifico, il dott. Lino Bacchini e per l'I.T.C. e I.T.G. il sig. Gastone Bastianello. Dal giorno 8 al 27 febbraio si sono riuniti i consigli di classe delle 45 sezioni con tutti i docenti e i rappresentanti dei genitori e degli alunni. Non sempre i rappresentanti delle singole componenti si mostrarono esponenti della base, per la mancata frequenza degli interessati alle riunioni preparatorie; non sempre gli argomenti affrontati furono quelli di fondo per una scuola attuale e formativa, ma il clima nel quale si sono svolte le discussioni è stato sempre buono e ispirato a fiducia reciproca e a collaborazione, come pure negli incontri dei consigli d'istituto per i problemi generali della scuola. La buona volontà e l'esperienza aiuteranno a perfezionare questi mezzi di partecipazione per una azione costruttiva da realizzarsi insieme ai responsabili della scuola.

Chi ha dovuto presenziare a tutti questi consigli può sinceramente affermare che, sia pur lento, ma un cammino si è fatto verso una sempre maggiore responsabilizzazione di tutte le componenti scolastiche per una viva partecipazione all'attività educativa che la scuola si propone.

L'ASSOCIAZIONE DEI GENITORI (AGESC)

Merito dei buoni risultati da parte dei genitori va all'AGESC, l'associazione dei genitori che, pur di recente costituzione, ha fatto degli ottimi progressi. Costituita a livello d'Istituto con un Consiglio e

un presidente, il dott. Walter Piardi, ha radunato in assemblea generale i suoi 400 iscritti il 20 gennaio con un programma che fu comunicato a tutti i genitori dell'Istituto, a mezzo di ciclostilati per sensibilizzare tutte le famiglie dei nostri alunni.

Il proposito dell'AGESC è quello di ribadire con forza la importanza della funzione della scuola cattolica nel contesto sociale italiano. Una funzione particolare e caratteristica, che è al tempo stesso affermazione di libertà ed evidenziazione di un diritto di proporre e scegliere come educare e come educarsi nella concezione cristiana dell'uomo e della vita, per creare persone consapevoli e cristianamente convinte.

Saranno i genitori delle nostre scuole a portare in seno ai consigli distrettuali e provinciali scolastici il discorso sul diritto della scuola cattolica ad esistere non soltanto per un preciso dettato costituzionale, ma anche per la formulazione di una precisa domanda educativa da parte delle famiglie e da un preciso diritto della persona umana. I genitori vogliono che a giustificare la scuola cattolica non sia un motivo di supplenza, ma il valore originale della sua proposta educativa.

L'Agesc organizza per i genitori incontri di carattere culturale eformativo, come quello del 16 marzo sul problema «Scelte politiche ed unità familiare», diretto dal prof. M. Peretti, disturbato purtroppo dal lutto nazionale per l'uccisione degli agenti della scorta dell'On. Moro e per la sua cattura; come quello sul tema della *droga* guidato dal prof. Luigi Massignan, il 10 di maggio.

L'associazione costituita anche a livello provinciale e regionale ha per presidente il rag. Bruno Viani, e ha la sua sede presso il nostro Istituto. Ci auguriamo che esso valga a rendere le nostre scuole cattoliche sempre più rispondenti alle loro finalità, per realizzare quella sintesi tra fede e cultura e tra fede e vita auspicata dal documento della S. Congregazione sulla scuola cattolica.

LA VOCE DELLA CHIESA

Una scuola cattolica deve essere attenta alla voce del magistero della Chiesa per diventare strumento di evangelizzazione del mondo, come indica il Concilio Vat. II nel decreto sull'educazione cristiana. Più volte il Papa e i Vescovi hanno dato indicazioni su quello che deve essere la scuola cattolica, sui compiti e finalità che le spettano. Il 16 luglio scorso però la S. Congregazione per l'educazione cattolica ha emanato un documento sulla scuola cattolica che ha suscitato grande interesse nella pubblica opinione insieme ad aspre polemiche, da parte dei laicisti, che mal sopportano una scuola libera d'ispirazione cristiana.

Il Documento fu presentato, prima dell'inizio dell'anno scolastico, al collegio dei docenti del Barbarigo dal rettore del Collegio S. Pio X di Treviso, D. Giuseppe Rizzo. Uno dei concetti su cui il Documento insiste è «la presenza del pensiero cristiano» nella disparità delle concezioni e dei comportamenti, come offerta credibile di valori che fanno l'uomo, contro altri che lo disgregano. La Chiesa anche attraverso la scuola vuole partecipare al dialogo culturale con un suo contributo originale e propulsore del vero progresso verso la formazione integrale dell'uomo. In Italia c'è bisogno di una scuola cattolica «che sappia decifrare il linguaggio spesso confuso ed ambiguo, contraddittorio e negativo con cui l'uomo di oggi sta parlando col suo simile e sta meditando sul suo destino ... una scuola che sappia interpretare la storia attuale ed inventare nella prospettiva della fede le possibili linee del nuovo sviluppo umano».

Essa si pone come indispensabile fermento di una presenza veramente cristiana nel mondo della cultura.

Il Documento richiama però gli operatori della scuola cattolica ad un severo esame di coscienza per vedere se e quanto le nostre scuole rispondano alla loro identità. È l'esame di coscienza che deve tenerci occupati e pensierosi costantemente.

Al Documento dovremo riferirci nelle nostre assemblee; con esso dovranno confrontarsi tutte le componenti scolastiche perché la scuola cattolica diventi veramente espressione della comunità cristiana.

ANCHE GLI ALUNNI

Troveranno nel Documento indicazioni sicure per rispondere positivamente all'opera formativa della scuola che frequentano. Gli alunni del Barbarigo hanno deliberato di sostituire alcune loro assemblee con incontri culturali per dibattere problemi sociali e politici che servono ad integrare la loro formazione umana e cristiana. Riuscì interessante il discorso fatto dagli Onorevoli Gottardo e Brocca sulla occupazione giovanile, come gli incontri con esperti di cose amministrative, o sulla droga, o sul regime carcerario o sulle mura e monumenti di padova. Incisivo è stato l'intervento del prof. Gianfranco Morra, durante il Convegno annuale degli studenti delle scuole cattoliche del Veneto, convenuti a Padova il sabato 5 novembre 1977, al quale hanno partecipato molti del Barbarigo e che trattò il tema: *«Educazione socio-politica nella scuola cattolica»*. L'importanza del tema e del dibattito, che ne è seguito, ci ha consigliato di pubblicare il testo come siamo riusciti a trascriverlo dal registratore, in questo stesso Bollettino. Nel liceo scientifico è stato dibattuto il problema della «Revisione della scuola cattolica sotto la guida dei proff. Talami e Dupuis sia nel triennio come nel biennio.

In generale gli studenti non sono molto disponibili a discorsi di attuale interesse politico e sociale,

per cui bisogna che la scuola indirizzi maggiormente la sua opera in questo senso per non diventare una scuola chiusa ed estranea al mondo nel quale è chiamata ad operare.

GRUPPI IMPEGNATI

Non mancano anche al Barbarigo dei gruppi di giovani impegnati su fronti diversi, da quello politico a quello religioso, da quello sociale a quello sportivo. Segnaliamo volentieri i gruppi di preghiera che si radunano al mattino per la recita delle «Lodi» o per ascoltare la S. Messa, o per leggere in Chiesa comunitariamente la Parola di Dio. Sono gruppi esigui, ma sono il fermento sul quale dobbiamo contare come su di una testimonianza di fede, che deve diventare norma di vita. Da questi gruppi sono sorte iniziative ispirate alla carità verso gli altri, in casi di particolare bisogno: verso le Missioni, o i sinistrati dalle calamità naturali, o verso gli umili ricoverati alla Casa della Provvidenza. Se la scuola riuscirà ad educare i giovani alla carità avrà assicurato il buon esito di tutta la sua attività.

AMPIAMENTO DELLE STRUTTURE

Sotto pressione della domanda insistente il Barbarigo ha dovuto aumentare la sua popolazione scolastica fino a raggiungere complessivamente i 1300 alunni. Questo ci ha obbligato ad eseguire dei lavori urgenti di adattamento e di espansione. Fu costruita una nuova scala nel fabbricato del liceo scientifico per dare maggiore agibilità e sicurezza al complesso piú numeroso dell'Istituto; furono creati nuovi ambienti per le alunne che sono andate sempre crescendo di numero, furono sistemati i laboratori di fisica e di scienze nei locali dell'ex-tipografia del Seminario diocesano, trasformati in ambienti decorosi per tutte le attività tecniche e grafiche della scuola, che, con la legalizzazione del terzo corso dei geometri, ha aumentato l'esigenza di spazio e di apparecchiature. Il crescente miglioramento del laboratorio di fisica è stato reso possibile anche per il costante interessamento dell'ing. Enrico Dell'Orto, padre di Riccardo, l'ex-alunno alla cui memoria il laboratorio è stato dedicato. D. Floriano, che cura con amabile passione il gruppo dei «solisti» del Barbarigo, spera che qualche munifico oblatore gli renda possibile un'aula adatta alle esercitazioni musicali che minacciano altrimenti di indispettire le orecchie di chi attende ad altri insegnamenti contemporaneamente.

NELLA SCUOLA MEDIA

I docenti della scuola media prima d'iniziare il loro insegnamento hanno dedicato due giorni allo studio della miniriforma che ha suscitato, anche per il modo con cui venne applicata, non pochi problemi. Hanno preso in considerazione attenta la famosa scheda, che tante polemiche ha acceso nella scuola dell'obbligo. Fu deciso di conservare i trimestri per la piú frequente informazione delle famiglie e di stendere i giudizi della scheda prima singolarmente per le varie materie e poi collegialmente la valutazione sintetica della persona e del comportamento. Le schede furono consegnate dagli stessi insegnanti ai genitori che in generale ne furono soddisfatti.

Funzionò un servizio psicopedagogico per le prime e le terze classi, facilitando il giudizio degli insegnanti e dando indicazioni utili per l'orientamento alle famiglie in vista degli studi ulteriori. L'Istituto è riconoscente agli Insegnanti che hanno accettato un lavoro cosí lungo ed impegnativo, ma soprattutto perché hanno cercato di rendere la nostra scuola a tempo pieno ricca di iniziative e di ricerche, con frequenti contatti con la realtà sociale ed artistica nella quale gli alunni sono inseriti, perché, solo cosí, si può rispondere alle esigenze di una scuola nuova ed aperta.

SERVIZIO SOCIALE ED ECCLESIALE

Nello spirito della legge che ha istituito distretti scolastici e vuole l'utilizzazione delle strutture della scuola a servizio della comunità locale, il Barbarigo ha aperto le porte a convegni e a incontri a varie categorie di persone per motivi culturali ed ecclesiali. Cosí abbiamo dato ospitalità ai Laureati Cattolici, ai gruppi ecclesiali del Battesimo e della Famiglia, a convegni della Fism, degli Scouts, dei donatori di sangue dell'Avis e alla Società di Mutuo Soccorso. Le strutture scolastiche vanno messe a disposizione delle comunità nei tempi in cui non servono alla scuola, la quale viene cosí sempre meglio inserita nella comunità locale e serve soprattutto alla comunità ecclesiale della quale, per essere cattolica, deve diventare una tra le migliori espressioni.

Venticinquesimo di sacerdozio

Il venticinquesimo di sacerdozio per D. Pedron e D. Roncolato è felice occasione perché il «Barbarigo» esprima a loro con la piú viva riconoscenza i piú sinceri auguri, per la loro opera dal 1953 ad oggi, a vantaggio della nostra scuola

D. Giovanni Pedron *iniziò come segretario, poi come amministratore, sempre attento agli squilibri della economia italiana per far galleggiare la barca in costante equilibrio tra le entrate e le uscite in modo da evitare paurosi, ma facili, naufragi. Chi è esperto di economia sa quanto è difficile amministrare un ente come il Barbarigo, che, mentre vorrebbe aprirsi anche ai meno abbienti, deve mantenere fede ai gravissimi impegni verso quanti al Barbarigo sono maestri ed educatori.*

D. Pedron ha saputo servirsi del consiglio e dell'opera di esperti scelti tra i genitori e gli insegnanti, per far quadrare il bilancio anche in mezzo a difficoltà economiche che, oggi specialmente, mettono paura.

D. Giovanni Roncolato *è stato formato alla scuola di Mons. Zannoni dal quale apprese tutti i segreti della burocrazia scolastica, acquistando una competenza singolare in fatto di legislazione della scuola, che, con tutte le sue circolari ed ordinanze diventa spesso come una selva intricata nella quale anche i piú esperti si possono smarrire.*

Il segretario D. Giovanni, sempre diligente e sollecito, previene i problemi e soddisfa agli adempimenti cosí che anche i piú zelanti Ispettori non hanno mai avuto niente da rimproverare.

Buon per lui che sa sottrarsi, appena lo permettono i doveri di ufficio, ai rumori assordanti di via Rogati, per ritornare ai suoi monti di Torreglia o sulle montagne di Moena, per ossigenarsi in qualche marcia longa o sulle piste dello sci spericolato.

A questi collaboratori, nascosti e silenziosi, la scuola deve il suo tributo di riconoscenza perché le permettono di funzionare con regolarità e con ordine, anche nei momenti di difficili situazioni, perché essi lavorano a tempo pieno, senza orologio e senza calendario, perché per loro, sacerdoti, il lavoro, qualunque esso sia, fa parte del ministero, fa parte della missione alla quale hanno consacrata la loro vita. Grazie, e «ad multos annos!»

Idee ed esperienze per una scuola che insegni ed educhi

Il Prof. Nello Beghin da trent'anni docente di lettere all'Istituto Barbarigo ed oggi assessore alla pubblica istruzione della Regione-Veneto ha tenuto agli Insegnanti della nostra scuola la seguente lezione durante i due giorni di studio in preparazione del presente anno scolastico, fondendo insieme «nova et vetera» per un insegnamento che sia attuale senza rinunciare ai valori autentici del passato.

Ho accettato l'invito di Mons. Mortin per dovere e per simpatia, ma non senza imbarazzo. Non ho nessun titolo infatti per venirvi a parlare di queste cose. Quando io frequentavo la Facoltà di Lettere, e Mons. Rettore lo sa bene, non vi si insegnava la didattica delle varie materie; né poi ho condotto sull'argomento studi particolari: mi è accaduto semmai di notare che certi colleghi che piú insistentemente enfatizzavano le questioni della didattica, erano proprio quelli che mostravano una informazione piú superficiale sui programmi, e insomma che avevano meno da insegnare. Cosicché io posso solo fondarmi sulla mia personale esperienza di trent'anni di insegnamento, che oggi voglio mettere a confronto con quella di ciascuno di voi, perché possiamo trarne tutti insieme dei vantaggi. E mi rendo ben conto che la didattica dell'italiano o della storia o della storia dell'arte, che sono le uniche materie sulle quali si è esercitata questa mia esperienza, presentano problemi, e quindi esigono soluzioni, diversi da quelli delle materie classiche, o scientifiche o tecniche o filosofiche. Siccome peraltro c'è una tematica comune, e deve esserci un modo unitario e coerente di porsi ad un confronto globale con la personalità dell'alunno e con tutta la scolaresca, mi fermerò quasi esclusivamente su questi aspetti di carattere generale.

Se dunque accade che nel discorso mi sentiate usare un po' troppo spesso la prima persona, non vogliatelo attribuire alla presunzione di chi tenti di spacciarvi un originale sistema di pensiero pedagogico, ma consideratelo piuttosto l'ammissione che tutto quello che so e che penso in questo campo lo traggo solo dalla mia modesta esperienza.

Potremmo cominciare questa nostra chiacchierata facendo il punto sul dibattito in corso nell'opinione pubblica a proposito della scuola.

1. SCUOLA SELETTIVA?

Nei mesi scorsi, quando sono stati pubblicati i risultati degli scrutini, tutti i giornali sono tornati ad occuparsi del problema se la scuola debba o non debba essere *selettiva*, ed hanno dimostrato che su questo tema è in corso una evoluzione.

Quando, per l'estensione della scuola praticamente gratuita a tutti i cittadini, il nostro sistema formativo, da scuola di élite per i figli della borghesia e della classe dirigente, è diventato scuola di massa, noi italiani abbiamo scimmiottato dall'America gli atteggiamento di una pedagogia facilista e permissiva, proprio nel momento in cui negli Stati Uniti questo esperimento dimostrava tutta la sua inconsistenza e pericolosità e stavano cominciando le reazioni e i giri di vite.

A spingerci su questa strada fu anzitutto la pressione delle nostre scuole psicologiche, che ci dipingevano i nostri pargoli come esseri deboli e indifesi, facile preda di tutti i complessi, fragili e cagionevoli, nel momento stesso in cui per altro verso, da altre cattedre, se ne affermava la piena maturità e consapevolezza e capacità critica, per rivendicarne la piena autonomia dell'autoritarismo dell'insegnante, o quanto meno dal suo paternalismo, piú o meno consapevole e sempre insidioso strumento di una società repressiva. E se qualcuno si permetteva di far notare — anche questa è un'esperienza personale — quanto meno l'evidente contraddizione tra questa immagine dell'orfanello complessato e indifeso e quella dell'ometto già maturo e capace di porsi con volontà libera e cosciente alla pari con il professore nel processo della ricerca e dell'apprendimento e dell'auto-educazione, allora lo si tacciava di reazionario e retrogrado.

Ma le pressioni piú forti verso l'indulgenza e il facilismo venivano dalle argomentazioni politiche e sociali: si affermava che una scuola selettiva, che respinge gli inetti e i fannulloni e lascia andare avanti solo i piú impegnati e i piú capaci, diventa fatalmente una scuola di classe, giacché a soccombere sono sempre i figli dei poveri che, non potendo trarre dall'ambiente familiare e sociale in cui vivono quei sostegni che i loro coetanei piú fortunati traggono dalla quotidiana frequentazione di persone di cultura e dal facile accesso ai libri e sussidi didattici di ogni genere, si trovano svantaggiati e predestinati all'insuccesso.

Sollecitati da queste spinte, e favoriti dalla pigrizia, ci siamo piú o meno lasciati tutti trascinare ad una pedagogia lassista che, tendendo ad appiattire gli ostacoli ed evitare le fatiche, dà all'alunno l'impressione di saper tutto per un dono di scienza infusa, cosicché colui che lo richiama alla necessità di un impegno faticoso e costante e lo mette di fronte all'inconsistenza delle sue frettolose e approssimative opinioni, alla superficialità della sua informazione, a certe contraddizioni della sua argomentazione, è considerato ancora una volta un pedante retrogrado, un reazionario, un autoritario.

2. PROGRAMMAZIONE COSCIENTE E RESPONSABILE

Solo adesso, che i comunisti, avvicinandosi all'area di governo, avvertono qualche urticata di responsabilità e parlano non tanto di selezione, che è ancora parola ostracizzata ed eretica, ma almeno di programmazione cosciente e responsabile, allora anche nel campo nostro si comincia a rendersi conto di alcune dure realtà.

Si comincia a preoccuparsi delle condizioni di tanti giovani diplomati o laureati che, una volta inseriti in qualche ufficio o in qualche attività produttiva, non solo ri rivelano incapaci di svolgere mansioni che richiedano il dominio del linguaggio, ma fanno una enorme fatica a sobbarcarsi a qualunque lavoro che richieda capacità di rapide connessioni logiche, di passaggi e collegamenti mentali, dimostrano una memoria poco avezza a ritenere nozioni e processi poco men che semplici, e non sono neanche fisicamente e psichicamente strutturati per sostenere le fatiche e magari anche le umiliazioni e le prove che oggi vengono da ogni serio impegno di lavoro. Questa che vi ho riassunto, vi prego di credermi, non è l'impressione personale di un nostalgico del passato: sono cose che mi sento dire ogni volta che, nella mia qualità di assessore, partecipo a qualche convegno o incontro su queste materie, e mi sento ripetere dai responsabili del personale delle aziende che preferiscono di gran lunga gli allievi qualificati dai corsi di formazione professionale organizzati dalla Regione agli allievi diplomati dalle scuole superiori dello Stato.

Solo ora ci si rende conto, insomma, che con questo sistema permissivo si danneggiano proprio i ragazzi delle classi piú povere. Quando infatti i datori di lavoro avranno perso ogni fiducia sull'effettiva validità concreta del diploma, i figli delle persone piú facoltose troveranno comunque una occupazione grazie alle conoscenze e all'influenza della famiglia, e resteranno esclusi e disarmati proprio gli altri.

Occorre dunque una scuola piú stretta e rigida nei suoi vagli, piú esigente nei suoi giudizi, che lasci filtrare solo i piú meritevoli, come afferma la Costituzione: il legislatore, nel recente D.P.R. n. 616/ag. 1977 (attuativo della legge 382) ha recuperato finalmente questo concetto costituzionale limitando «agli studenti capaci e meritevoli ancorché privi di mezzi» i servizi dell'assistenza scolastica nelle scuole secondarie superiori, mentre nella scuola dell'obbligo sembrano destinati a restare estesi a tutti.

3. NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

È certo un campo distinto, quello dell'assistenza scolastica, del cosiddetto diritto allo studio, ma il principio, ovviamente, finirà per imporsi anche per quanto riguarda il contenuto stesso dell'insegnamento; almeno nella scuola secondaria superiore, chi non è capace e meritevole, non può andare avanti.

Questa distinzione tra i due ordini di scuole, secondo me, non risponde soltanto al principio che chi è obbligato a frequentare una scuola non ha senso che ne venga respinto, ma anche alla considerazione che nell'infanzia e nella preadolescenza sono più forti i condizionamenti posti dall'ambiente familiare e sociale, e più deboli tutti i meccanismi di autodeterminazione.

Pare di doverne quindi dedurre che le bocciature nelle classi dell'obbligo debbano essere più rare, e che ai difetti di preparazione dell'alunno si debba, in quelle classi, piuttosto sovvenire con più attente cure pedagogiche, psicologiche e didattiche e con sostegni particolari che lo aiutino a porsi alla pari con i compagni più fortunati e più dotati.

Ma se ne deduca anche, secondo me, che nelle secondarie superiori occorre ritrovare la capacità di selezionare gli alunni, di farsi più esigenti nei giudizi, di approfondire maggiormente i programmi, lasciando per via chi non vuole o non può seguirci anziché attardare tutta la classe, come troppo spesso si faceva finora, al passo dei più pigri e dei meno dotati.

Quello che prima di tutto dobbiamo far capire, è che nulla di serio si può ottenere, nell'apprendimento, se non si è pronti a un duro e s evero impegno personale, a un lavoro di approfondimento e di ricerca diretta, che occupi tutta la giornata e non lasci spazio per troppe altre preoccupazioni e hobbies. Lo sport, l'attività sociale, possono essere necessari per una crescita armonica della personalità, ma devono restare solo sullo sfondo; l'attività prima, fondamentale, che unifica tutto e dà il senso anche alle altre , deve restre lo studio.

Non vorrei, con queste considerazioni, dare l'impressione di auspicare un ritorno alla scuola nozionistica, autoritaria, astratta dalla vita reale, che deprecavamo nei decenni scorsi.

4. IL VERO DON MILANI

Indietro non si deve e non si può tornare, Solo che la riforma va operata, come aveva ben capito anche don Milani, non nella direzione della facilità sistematica, della resa, ma nel senso di un rinnovamento dei contenuti, dei programmi e dei metodi, conservando invece, e semmai rafforzando, l'impegno di rigore e di allenamento alla fatica.

La vecchia scuola liberale e idealista appare oggi insopportabile in un sistema di educazione di massa, perché gli interessi culturali, morali e politici dei figli del popolo e di tutta la nostra società sono obiettivamente e radicalmente diversi.

Mi spiego con esempio, tratto ancora dal mio campo personale di attività. È inaccettabile, perché limitativa e sostanzialmente falsa, e in ogni modo totalmente estranea alle nostre convinzioni, quella interpretazione tradizionale della storia e della letteratura che riduce tutto il processo dell'evoluzione della nostra cultura e della nostra civiltà alla genesi e alla formazione della *nazione* e dello Stato unitario; ci occorre un criterio di analisi e di interpretazione assai più ricco, vario e articolato, che tenga conto di tanti più elementi in gioco: semmai , se vogliamo servirci di un fattore unificante, intorno al quale coagulare tutti gli altri nella nostra ricostruzione, noi cristiani abbiamo a disposizione il filone religioso; nella storia del cristianesimo occidentale è più facile, mi pare, trovare una linea di raccordo, magari dialettico, di tutti i momenti più significativi del processo della cultura e della civiltà europea.

5. INTERPRETAZIONE MARXISTA DELLA CULTURA

Oggi, per quel conformismo degli intellettuali che è il vizio più grave della nostra vita culturale e sociale, quasi tutti i libri di testo, se ne rifiutano la interpretazione nazionalistica, si accostano, più o meno apertamente, a quella marxista, la quale è forse più seria e concreta, ma non meno povera e riduttiva, e non meno repugnante, per il materialismo di fondo che la ispira e per la strumentalità politica che la motiva, alla nostra coscienza di cristiani e di uomini liberi: la dialettica delle classi sociali, la valutazione degli effetti dei fattori economici nella dinamica della cultura, del pensiero, della poesia e della storia, è uno degli elementi, ma è stolto e iniquo presentarlo come l'unico ed esclusivo.

A questo vasto sforzo del marxismo di raggiungere la piena egemonia della cultura, ormai quasi completamente riuscito grazie alla debolezza, all'ignavia e all'opportunismo di tanti intellettuali nostri, dobbiamo pure far risalire, io credo, tante scelte pedagogiche che vengono accettate anche da molti giovani colleghi che marxisti non sono, per amore della moda o per desiderio di novita.

Alludo ad esempio alla esasperazione del contrasto tra cultura umanistica e cultura scientifico-tecnica, e alla opzione cosí decisa e totalitaria per pensiero scientifico, una scelta che risponde in pieno, da una parte, al razionalismo materialistico del pensiero marxista, dall'altra alla volontà di escludere Dio dalla vita dei nostri figli e di ridurre sempre di più la sfera di autonomia morale e intellettuale della persona, dell'individuo, che trova invece un sostegno nelle discipline umanistiche.

È dello stesso segno una certa tendenza a ridurre tutto nell'ambito della attualità, che tende a spezzare i legami con la grande tradizione classica e cristiana. So di colleghi, non di qui, ovviamente, che hanno rinunciato allo svolgimento di un programma sistematico, e si limitano a far discutere i ragazzi sugli avvenimenti che trovano ogni giorno sui giornali. Questa immersione del ragazzetto indifeso nel turbine della cronaca di solito è poi guidata in modo da ossessionarne la suscettività morale fissandone l'attenzione solo sulle contraddizioni piú drammatiche della nostra civiltà. È per questo che tanti nostri adolescenti vivono oggi tragicamente la catastrofe ecologica, o la presunta schiavitú della donna o qualche altro squilibrio sociale (ieri era il colonialismo o il Vietnam, oggi l'aborto, domani sarà qualche altro tema sapientemente orchestrato).

Non occorre essere psicologi per sapere che la personalità del ragazzo ancora incapace di grandi sintesi, si lascia penosamente suggestionare da questi allarmi drammatici; e una massa di giovani scontenti e terrorizzati e nevrotizzati è un'arma molto efficace per dar l'assalto al potere: il nichilismo e l'anarchia, nel pensiero marxista, sono la premessa indispensabile della rivoluzione.

6. PONDERAZIONE CRITICA E SERENA OBIETTIVITÁ

Non credo neanch'io che ci sia concesso prospettare al giovane una immagine rosea e oleografica del nostro assetto sociale: sarebbe anche questo un espediente di politica conservatrice. Abituiamolo piuttosto a valutare, con ponderazione critica ma anche con serena obiettività, i pregi e i difetti di una società che va indubbiamente progredendo, in modo che si senta fiduciosamente impegnato a contribuire al progresso correggendone i difetti.

Con una visuale simile, anche il programma di italiano, ad esempio, tanto per restare nel campo delle mie esperienze, può diventare formativo e rispondere anche alle istanze piú intime e profonde dei ragazzi d'oggi. Certo, la chiave di lettura non può piú essere il vecchio giochetto crociano «poesia e non poesia» su cui dovevamo fondare le famigerate «analisi estetiche» che hanno tediato la nostra ormai lontana adolescenza. Nel messaggio degli autori piú significativi — e può darsi che con questi nuovi schemi interpretativi anche la graduatoria dei nomi tradizionali debba cambiare, lasciando posto ad altre figure — conviene cercare di far intravvedere le tracce degli interessi e dei problemi della società che li ha espressi, ricollegandone ogni manifestazione con il clima culturale dominante, con l'ambiente sociale in cui vivevano, con le tensioni politiche e civili in mezzo alle quali si sono trovati ad operare, e di cui sono insieme, in qualche modo, causa ed effetto. In questo modo, si presenta spessissimo l'occasione di tener desta l'attenzione degli alunni comparando gli argomenti studiati con la tematica piú attuale del dibattito culturale. Prendiamo l'esempio della *Divina Commedia*, che molti colleghi, secondo me sbagliando, vorrebbero sbrigare in maniera piú rapida e sommaria. Se approfondita con attenzione, e con il piú rigoroso rispetto per l'esatta esegesi teologica di certe impostazioni troppo disinvoltamente distorte dai critici contemporanei, essa si rivela, a questo fine, uno strumento assai utile, per l'attualissimo risalto che vi assumono certi problemi, come quello del primato della libera coscienza individuale nell'economia della salvezza, quello della necessaria complementarità di contemplazione ed azione, quello del rispetto dovuto alla cultura classica e in generale ad ogni cultura non cristiana, quello del valore primario e finale dell'uomo rispetto al cosmo, e quindi della sua sovranità e del conseguente diritto-dovere di sviluppare il progresso tecnico. O problemi ecclesiologici, come il costante richiamo ad una Chiesa dello Spirito, ad una Chiesa profetica al di sopra della pur necessaria organizzazione gerarchica, giuridica e burocratica. O problemi politici, come l'attualissima esigenza di una suprema autorità universale in un complesso autonomistico e pluralistico, a garanzia della pace e della giustizia. O sociali, come la condanna dell'allora incipiente civilità capitalistica, fondata sul credito (Dante dice usura) e sul valore preminente riconosciuto al possesso del denaro anziché al lavoro , con i conseguenti fenomeni di degenerazione sociale e morale, come l'urbanesimo, il pauperismo, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, l'edonismo, il consumismo, ecc.

Ho scelto un esempio grosso: ma un discorso analogo si potrebbe fare per moltissimi altri autori e movimenti della nostra letteratura.

7. SFORZO PERSONALE DI SCOPERTA

Certo, per riuscire efficaci bisogna trovare il modo per far sí che l'alunno si impegni in uno sforzo personale di scoperta. Io ho trovato qualche utilità in questo mio metodo, che ora vi riassumo. Su ognuno dei maggiori scrittori, come su ognuna delle piú rilevanti «questioni» della storia letteraria, dò prima alcuni cenni orientativi in classe, ai quali segue l'apprendimento manualistico domestico degli alunni; stabilita cosí una cornice nozionale comune, invito gli alunni ad una preparazione monografica dell'argomento, magari suddividendone i diversi aspetti in modo da affidarne la cura agli alunni piú attivi ed interessati, opportunamente forniti delle piú indispensabili indicazioni bibliografiche; cosí preparata, segue l'esposizione e la discussione collettiva in classe. La lettura delle pagine antologiche piú significative costituisce cosí

un'occasione per un'analisi intesa a richiamare concretamente i diversi aspetti toccati, dando spazio ai contributi personali degli alunni e spingendoli a confrontare tra loro le idee che si sono formate.

Certo, un metodo simile presuppone, come ho detto all'inizio, alunni capaci e impegnati in uno sforzo personale, appassionati della lettura e padroni, almeno fino ad un certo livello, del linguaggio.

8. SCUOLA MEDIA: MECCANISMI DELLA GRAMMATICA E DELLA SINTASSI

E qui permettetemi che ricordi ai colleghi che hanno il compito assai piú difficile di tirar su gli allievi della media, che lo sforzo per far capire ai ragazzi i meccanismi della grammatica e della sintassi e per arricchire sistematicamente il loro lessico e la loro fraseologia non può essere allentato, e non va considerato una pedanteria d'altri tempi: semmai, si dovrà cercare di superare gli schemi troppo noiosi degli anni nostri (le regole e le eccezioni stranissime che ci ossessionavano) per tentare una penetrazione piú consapevole; ma certo la conoscenza della lingua è una premessa ineliminabile dello studio di qualsiasi disciplina, anche della matematica. E cosí va detto, nelle classi immediatamente successive, per la retorica, la prosodia e la metrica, nello studio delle quali sarà possibile superare la noia del tecnicismo solo con un tentativo di farne capire la logica interiore e il disegno armonico a cui sono ordinate.

Certo, conoscere la lingua vuol dire anche imparare a scrivere. E qui lo sforzo grande lo deve fare l'alunno; o almeno, in tanti anni di insegnamento, io non sono riuscito a trovare un modo efficace per insegnare ai ragazzi a scrivere. Mi limito a preparare le loro esercitazioni scritte, in modo che vertano sempre su argomenti intorno ai quali si sia già esercitata la loro attenzione nel lavoro di classe. Ai piú in difficoltà, sono anche solito consigliare di provarsi a fare, ogni sera, una esposizione scritta di quello che hanno appreso durante il giorno, magari confrontando poi il loro elaborato con il testo dal quale hanno appreso quelle nozioni, cosí da rendersi conto delle improprietà, delle approssimazioni, delle confusioni in cui sono incappati, ma ben pochi ormai si sottopongono ad una simile corvée.

9. IMPARERE A MEMORIA

Un altro problema che viene in mente a questo punto è questo: si deve far imparare qualche cosa a memoria? Una volta si imparava a memoria tutto: poi si è caduti nell'eccesso opposto, per cui oggi pare che l'apprendimento mnemonico di una pagina di poesia o di prosa sia una tortura crudele, poco meno che la vivisezione. E forse lo è, quando è soltanto un peso o un castigo. Ma se si riesce a servirsene per far gustare la ricchezza e l'armonia della composizione, allora forse si otterrà, oltreché di esercitare la memoria, che è strumento indispensabile nel processo dell'apprendimento, anche di arricchire il linguaggio e di educare la stessa dizione e la stessa voce dell'alunno, tanto spesso cosí rozze ed impersonali.

10. METODI DI VALUTAZIONE

Su una questione, sulla quale è stato recentemente deliberato a proposito della scuola media, dirò che sono d'accordo che si sostituiscano giudizi descrittivi al posto dei consueti voti aritmetici. Occorrerà fare attenzione affinché nella scheda non siano contenute soltanto quelle notizie sul processo di socializzazione dell'allievo che sembrano costituire l'unica preoccupazione dei nostri psicologi della scuola, ma si faccia una valutazione delle sue capacità logiche, delle sue capacità espressive, delle sue capacità delle analisi di sintesi, delle sue doti di fantasia e di creatività, delle doti di volontà e di impegno. Solo ragionando tutti insieme su questo argomento sarà possibile ottenere quella omogeneità di valutazione che giustamente preoccupa il nostro preside.

Ma sarebbero troppi i problemi specifici ed io, ripeto, non ho alcun titolo a proporvene le soluzioni. Per cui torno, concludendo, a prospettive di carattere generale.

Mi preme richiamare la vostra attenzione e sentire il vostro parere sul fatto che abbiamo tutti probabilmente esagerato nella convinzione che l'alunno sia già in grado, da solo, di contribuire in maniera consapevole, libera e criticamente agguerrita al processo della sua formazione culturale ed umana; e cosí si è voluto, in questo processo, metterlo alla pari del professore, facendo di quest'ultimo soltanto un coordinatore tecnico. Anche nei modi esterni si accentua questa premessa: penso a quei colleghi che si fan dare del tu dagli alunni quasi a ridimensionare e ridurre il proprio ruolo; penso alla presunzione con cui certe assemblee degli alunni di una classe decidono a maggioranza la soluzione di secolari problemi culturali senza neanche sognarsi di studiarli e di analizzarli.

11. LA VERA DEMOCRAZIA

È ben vero che la nostra scuola si propone di educare gli allievi alla democrazia; e che non si insegnerà mai a nessuno ad essere democratico, cioè libero e responsabile, con metodi autoritari. Ma è altrettanto vero che si rispetta assai di piú l'alunno e si sviluppano assai piú in profondità il suo senso di libertà e le sue capacità di partecipazione, se gli si fa capire fin dall'inizio che la sua intelligenza e la sua coscienza non sono ancora

pienamente formate e che egli ha bisogno di essere guidato e di capire prima di pensar di sapere.

In questa luce anche il capitolo delle «buone maniere», della «buona creanza» assume una primaria rilevanza pedagogica e formativa. Naturalmente non può andar bene il vecchio galateo, perché è cambiata la società e sono cambiati in essa i rapporti tra le persone. Ma la compostezza dei modi, il rispetto reciproco, l'accettazione di una disciplina ben chiara restano premesse non rinunciabili per la educazione del carattere e per il buon funzionamento della istituzione.

I maturati 1977

del Liceo Classico

Armano Leopoldo
Bordignon Stefania
Capuzzo Antonio
Carturan Severino
Cecchi Severino
Cisotto Caterina
Faggiotto Alberto
Fontana Federico
Franceschina Michele
Freo Ulderico
Gerotto Sergio
Lana Andrea
Lucatello Mariano
Mazzucato Giovanna
Pasin Antonio
Pedersini Patrizia
Pedrina Anna Maria
Peggion Angelo
Ranzato Marina
Saia Riccardo
Salvagnin Daniela
Spadati Antonio
Toffano Enrico
Tresso Luisa
Zabai Laura
Zampieri Gabriele

del Liceo Scientifico

Ballarin Franca
Busolo Fabio
Carlotto Alessandro
Castiglion Roberto
Dal Santo Mauro
Finco Massimo
Frasson Adriana
Gargano Roberto
Lico Carlo
Luci Claudio
Montecchio Gianni
Nardi Elisabetta
Noseda Tarcisio
Pegoraro Massimo
Pesavento Maria Pia
Salvato Francesco
Sorgato Marco
Stocco Paolo
Vecchiati Paolo
Venti Antonio
Voltolina Massimo
Badin Fabio
Broetto Carlo
Cacciavillani Mario
Capuzzo Maurizio
Carraro Dante
Casavola Stefania
Demetri Nicoletta
Frugoni Filippo
Garzotto Carlo
Gorza Laura
Lando Alberto
Marigo Antonio
Martellozzo Emilia
Martinis Daniele
Milan Andrea
Pasquetto Stefano
Scopa Lorenzo
Sgarabotto Lucio
Venuleo Vittorio
Zanon Lucio

dell'Istituto Tecnico Commerciale

Ballin Reanna
Berto Giovanni
Bordin Galtarossa Marisa
Boscolo Luciano
Brugnolo Adriano
Carpanese Arturo
Carpanese Carlo
De Bellis Marco
Gomiero Doriano
Guidi Colombi Claudio
Levorato Gino
Mazzonetto Andrea
Miatto Roberto
Pizzo Rossella
Ponchia Annalisa
Pozza Antonio
Righetto Ivo
Schiavon Francesco
Todaro Germano
Violato Giuseppe
Barbato Alberto
Broggio Diego
Brugnolo Giuseppe
Chioatto Renato
De Cillia Marco
Finco Antonio
Ghezzi Giancarlo
Gibellato Lucio
Libralon Luigi
Lombardi Silvia
Miazzo Vincenzo
Moretto Alessandro
Pagella Rossano
Pasqualin Carla
Pastò Gianni
Piovan Cristina
Polato Roberto
Reschiglian Corrado
Vallerani Andrea
Viale Francesco
Volpi Marco

Il Vescovo ai maturandi

Il 16 maggio Mons. Vescovo è venuto, come è tradizione, a salutare i maturandi che stanno per lasciare la scuola vescovile del Barbarigo.

Durante la celebrazione della S. Messa il Vescovo si è detto lieto di pregare per loro e con loro per l'esito felice della prova che li attende fra poco, e ha dato tre suggerimenti per la loro vita.

I giovani devono «attenersi saldamente alla parola di vita», *che è la legge del Signore, la legge dei dieci comandamenti che assicurano l'ordine morale e sociale e sono la salvaguardia e la difesa da ogni deviazione e da ogni sbandamento.*

Parola di vita è la parola del Vangelo di Cristo che costituisce come la linfa dell'albero dalla quale esso succhia il nutrimento che forma la bellezza dei suoi fiori e la ricchezza dei suoi frutti. Fiori e frutti sono le virtú e le opere buone, le opere della carità.

Devono i giovani essere sinceri ed aperti. *Nella loro vita di uomini e di professionisti porteranno l'entusiasmo, la generosità e la loro originalità, ma nello stesso tempo dovranno tenere fede ai valori che li hanno preceduti e far conto della esperienza e saggezza degli anziani, per portare un armonioso contributo al bene della società nella quale dovranno operare.*

La società di oggi potrebbe definirsi con le parole con cui S. Paolo qualificava la società del suo tempo: «perversa e corrotta». In essa i giovani devono «brillare quali focolari di luce nel mondo».

Ciò essi faranno con la onestà della loro vita e con la testimonianza delle loro opere. I primi cristiani si sono cosí imposti al loro tempo e con la testimonianza hanno diffuso il Vangelo della salvezza. Se cosí sarà dei nostri maturandi la scuola non avrà operato invano.

Educazione socio-politica

Da una conferenza del Prof. Morra, tenuta al «Barbarigo» di Padova 5'11'1977 — in occasione dell'annuale Convegno degli Studenti delle Scuole Cattoliche del Veneto — (Appunti presi da una registrazione, non riveduti dal Relatore).

Educazione integrale

Potremmo definire *educazione integrale* quella che Paolo V° ha dichiarato «di tutto l'uomo e di tutti gli uomini», come l'umanesimo cristiano è un umanesimo integrale, secondo la nota definizione del Maritain, cosí l'educazione cristiana è un'educazione integrale. L'uomo, infatti, secondo un termine usato da Padri della Chiesa e ripreso dal Rinascimento, è un microcosmo, un mondo in piccolo.

L'uomo ha un corpo: è un ente biologico. L'uomo ha un'anima: è un ente psichico. L'uomo vive in società: è un ente sociale. L'uomo ha una vita superiore a tutti gli altri esseri della natura: è un ente spirituale. L'uomo è un ente religioso: è in rapporto con Dio, se Dunque questi sono gli aspetti della persona, è evidente che sarà integrale quella educazione che saprà coltivare e svolgere tutti questi aspetti, nessuno escluso e nessuno privilegiato.

S. Agostino ha definito questa concezione con un termine latino molto preciso: *«ordo amoris»* che significa l'*«amore ordinato»*.

Diciamo ancora, e con termini piú semplici, con il piú grande filosofo del secolo scorso, cioè Antonio Rosmini: che è un'educazione che si basa sull'ordine dell'essere. C'è un ordine nell'essere che l'educazione deve rispettare, deve coltivare, deve svolgere.

Educazione socio-politica

Comprendiamo da ciò che l'educazione socio-politica, di cui si deve parlare oggi (io parlo di un discorso socio-politico, che non è partitico, ma è politico nel senso sociologico), *l'educazione socio-politica è un elemento essenziale della formazione della personalità*, proprio perché la socialità è un elemento costitutivo dell'uomo. Non c'è un uomo privo di socialità. Ma attenzione! Necessaria sí, ma non esclusiva e non primaria, è cioè un elemento di

Studenti di 3ª Liceo Classico 1977-78

una educazione piú grande, di cui è un aspetto, di cui è una parte formativa, ma non può essere nè primaria, nè fondamentale. Non può essere, dal punto di vista cristiano, dal quale ci muoviamo, che possiamo definire con il termine di Maritain, di Mounier, di Guardini e di tanti altri, di *personalismo sociale*. Quando noi vogliamo indicare le posizioni socio-politiche del cristiano, lo facciamo nel modo migliore usando questo termine «personalismo sociale». Cercherò di indicare almeno tre elementi di questo personalismo sociale.

Il primato della persona sulla società

Questo è il dato fondamentale, tolto il quale non avrebbe piú senso parlare di un progetto politico alla luce dei valori cristiani. Secondo l'annuncio del Vangelo l'uomo è creato ad immagine di Dio: ciò significa che ha nella sua personalità una essenza che è irriducibile ai valori mondani e terreni, che va al di là di ogni sua esistenza nello stato, nella società, nella storia. S. Paolo l'ha detto con un'immagine piú bella quando ha parlato della duplice cittadinanza del cristiano. Il cristiano non è cittadino di un mondo soltanto, ma è cittadino di due mondi, ha la dimensione socio-politica e ne ha un'altra. È proprio questa duplice cittadinanza del cristiano che costituisce quella rottura dell'unità fra politico e religioso, che era tipica del mondo in cui il cristianesimo si inserí, cioè dell'impero romano. È noto che per tutti i cittadini dell'impero romano religione e politica erano tutt'uno. Mentre il cristianesimo interviene a rompere questa unità. Nasce solo in tal modo la vera libertà dell'uomo, perché non c'è libertà della persona del pre-potere dello stato e della società, se non si riconosce alla persona un insieme di diritti naturali che sono superiori alla sua vita nella società e nello stato e che rappresenta il criterio con cui giudicare ogni regime sociale e politico. Cristo l'ha indicato con una maniera esemplare in uno degli episodi focali del suo insegnamento, cioè nell'episodio del tributo allorquando , di fronte alla domanda «se è lecito pagare le tasse», rispose «Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». Ecco la distinzione precisa: mentre nel mondo romano religione e politica erano la stessa cosa, per il cristianesimo religione e politica sono distinte. Può sembrare una cosa ovvia, ma nel momento in cui fu detto, esplosero le persecuzioni. I Romani, cosí tolleranti nei confronti di ogni religione, non poterono tollerare il Cristianesimo, perché il Cristianesimo rompeva questa unità totalitaria, perché il Cristianesimo affermava questa duplice dimensione dell'uomo. Ecco perché i cristiani martiri si lasciarono uccidere pur di non fare il sacrificio all'imperatore. Si chiedeva un granellino di incenso.

I primi cristiani non bruciarono granellini di incenso! Però questo non significa che rifiutassero lo Stato e la vita politica. Non a caso è stato sottolineato un singolare paradosso: il cristiano che si lascia uccidere per non sacrificare all'imperatore, tutti i giorni prega per l'imperatore. È un paradosso enorme. Siamo in una prospettiva diversa dalla lotta di classe. Io prego per quello stesso imperatore che mi manda a morte perché lo Stato, la società, la vita comunitaria è valida nei limiti in cui si sappia contenere. Lo Stato entro i suoi limiti è perfettamente valido, è perfettamente legittimo; quando va al di là, quando diventa Stato totalitario, allora diventa la prima bestia della Apocalisse, accompagnata dalla seconda, che sono le ideologie, i mezzi di comunicazione di massa al servizio del totalitarismo. In questa immagine emblematica è chiaro l'atteggiamento del cristiano nei confronti dello Stato. Quando lo Stato diventa totalitario il cristiano non lo accetta; quando lo Stato pretende tutto, il cristiano non può accettare questa proposta. Non so se sapete che la parola «totalitario» riferita a Stato è inventata in Italia dal Filosofo del fascismo, Giovanni Gentile, il quale la traeva dall'iniziatore di tutti i totalitarismi moderni, il filosofo tedesco Hegel, e che da Gentile passa a Gramsci che la fa propria. Stato-totalitario significa quello stato che ha il diritto di chiedere tutto al cittadino, ha il diritto di entrare anche nella sua vita privata. È la negazione del primato della persona nella società. Si pensi allo stato attuale come manipola le coscienze attraverso le ideologie e le comunicazioni di massa, a tal punto che Gentile, traendo da Fichte, lo chiama «Stato etico» cioè lo Stato che ha il diritto di imporre una morale. Orbene, se lo Stato è cosí, è totalitario: non è la soluzione cristiana di questo problema. Quando Marx enuncia la sua sesta tesi su Feuerbach, non fa altro che esprimere questo concetto.

Questa sesta tesi, che è il caposaldo della concezione marxista dell'uomo, dice: «L'uomo nella sua essenza è esclusivamente un essere sociale».

Ecco il radicale anticristianesimo. Il Cristianesimo è l'affermazione che l'uomo nella sua essenza è anche un ente sociale, ma non solo un ente sociale. Pertanto *l'educazione socio-politica è un elemento della educazione, ma non è il fine, né la base, né il fondamento della educazione.* Io voglio ricordare una bellissima frase di S. Tommaso: «*Homo non ordinatur ad comunitatem politicam secundum se totum et secundum omnia sua*». Quando Kant, che laicizza questa morale cristiana nella tradizione protestantica luterana, dirà: «l'uomo va considerato come fine e non come mezzo» esprime però questo medesimo concetto: del *primato della persona.*

Primato della persona non significa in alcun caso primato dell'individuo

Questo è un punto veramente basilare altrimenti confondiamo la concezione cristiana con la concezione liberale borghese, con cui non ha molto in comune. Primato della persona è insostituibile.

Maritain lo ha detto con una frase molto significativa: «la società è un tutto composto di tanti tutti»; non di parti, perché nessuno è parte rispetto alla società. *Ciascuno è un essere fornito di una dignità assoluta quindi è un tutto, non una parte.* Allora il paradosso cristiano è proprio questo: la società è un tutto formato di tanti «tutti». Aveva già detto Kirkegaard: «Il singolo, la persona è una eccezione che vale piú della regola».

Ecco la posizione di questa valorizzazione piena del valore della persona. Ma primato della persona non è primato dell'individuo, perché la socialità viene riconosciuta come momento essenziale della persona. Di qui l'atteggiamento di critica del personalismo cristiano nei confronti dell'individualismo liberale e le forme estreme che da esso fuoriescono come lo sfruttamento capitalistico esasperato e cosí via. Non ho bisogno di dire che i primi critici dell'individualismo liberale, della massificazione dell'uomo, della alienazione operaia non sono stati i marxisti, ma sono stati i pensatori cristiani. Basti pensare a Lemennais, a De Maistre: questi sono i fondatori della critica radicale all'individualismo liberale. Quindi non va confuso con l'individualismo liberale, perché il personalismo sociale cristiano è ricerca di una soluzione solidaristica dei problemi sociali, cioè sulla base di qul principio del bene comune al quale ciascuno deve sacrificare parte dei propri interessi. la democrazia liberale del diritto viene superata in una democrazia «del dovere-diritto», cosí come l'interesse di classe viene superato in un progetto di collaborazione e di partecipazione. Questo sia chiaro, senza negare la lotta di classe; ma altro è dire: esiste la lotta di classe e altro è dire: la lotta di classe è il motore della storia e la molla del progresso della società, come fa il marxismo. Ecco la differenza. Quando Marx scrive le tragiche parole nel capitale: «La violenza è la levatrice della storia» Marx fa un'affermazione che non è compatibile con l'impegno politico cristiano. Perché l'impegno politico del cristiano è volto non alla acutizzazione dei conflitti di classe, ma alla soluzione di tali conflitti, in una visione solidaristica della società e del rapporto umano, in una comunità di esseri liberi, che cercano di realizzare un progresso sociale, attraverso riforme radicali e profonde.

Non c'è personalismo sociale senza il riconoscimento della dimensione soprannaturale

Se non c'è dimensione soprannaturale, l'uomo è un essere qualsiasi, un pezzo di macchina, un pezzo di legno, qualsiasi cosa: è solo la dimensione soprannaturale che assicura la dignità dell'uomo. Ma questa dimensione soprannaturale non è solo qualcosa che vale per l'al di là perché la dimensione soprannaturale diventa la *garanzia contro ogni assoluto terrestre*, contro ogni pretesa di assolutizzare la storia, la società, e diventa il fondamento di un impegno politico critico. Cerchiamo di spiegare perché ciò avviene. A mio parere tutto il mondo moderno è attraversato da un profondo processo di laicizzazione e secolarizzazione della attesa escatologica. Ciò che i profeti ebraici e Cristo avevano predicato, il regno di Dio, si cerca non piú in un aldi là, non piú oltre la fine della storia, ma all'interno della storia stessa. Ma sempre alla storia viene attribuito il potere di tendere verso il Regno, ma questo Regno di Dio si realizza secondo il mondo moderno liberale, borghese o marxista socialista, non importa, si realizza nella storia, nel mondo. Potremmo dire con un gioco di parole che l'altro mondo di cui parlava Gesú, diventa il mondo «altro» di cui parla Marx. Sono due cose diverse, ma all'interno della medesima tensione verso una salvezza dell'uomo. ma mentre la salvezza dell'uomo si ottiene nella storia ma si compie oltre la storia (questa è la posizione cristiana), viceversa, nella posizione moderna si intende la storia stessa come salvezza. Si pensi a Bacone, filosofo inglese, quando parlava del *«Regnum hominis»*, Bacone è il filosofo della borghesia mercantilistica moderna e pertanto esprime questo concetto del *«regnum hominis»* che è la laicizzazione del Regno di Dio. Si pensi al filosofo marxista Blok, quando definisce il comunismo *«il regno di Dio senza Dio»* cioè la salvezza dell'uomo va ottenuta senza fare riferimento a quel soggetto mitico, Dio, che, come sapete, essendo morto, non va piú preso in considerazione. Progetto borghese e progetto marxista pretendono entrambi di realizzare una salvezza nella storia e allora vediamo che il processo di secolarizzazione non è stato solo un processo che ha reso profano il sacro, ma è stato anche un processo che ha sacralizzato il profano.

Non a caso uno dei perni di quel processo che si chiamava Feuerbach, ha detto chiaramente: «La teologia è anche antropologia; ogni volta che noi parliamo di Dio, in realtà parliamo dell'uomo, perché solo l'uomo esiste». Ma subito dopo ha dovuto aggiungere: «l'antropologia è teologia; ogni volta che parliamo dell'uomo non possiamo non considerarlo come Dio». È questo processo che si realizza attraverso una sacralizzazione, cioè i vestiti tolti al Dio morto vengono fatti indossare alla storia, alla rivoluzione, alla scienza. ma quando si assolutizza il mondano nascono tutti i progetti totalitari, tutti i progetti assolutistici. Ecco la trascendenza come garanzia di una politica critica, problematica, la quale sa di non realizzare mai la perfezione assoluta.

C'è quella bellissima frase di Cristo: «I poveri li avrete sempre con voi». Cerchiamo che siano meno poveri, meno di numero perché non si esaurisce mai la problematicità della situazione umana. *Il progetto assolutistico nasce sempre quando viene meno il riferimento alla trascendenza, a Dio.*

Che cosa sono i sessanta milioni di morti, se servono a realizzare la perfetta società comunista? Stalin ragionava cosí! Cosa sono alcuni milioni di

Ebrei bruciati se dopo ci sarà l'ordine ariano? Hitler ragionava così.

Due totalitarismi, entrambi legati a ,questo rifiuto di quella fede in Dio e nella trascendenza che non valgono solo per l'al di là, ma che valgono anche pr orientare al di qua, in un progetto politico critico non totalitario. Ancor una volta alla base di ciò è la frase evangelica: «Il mio Regno non è di questo mondo». Quando si dice questo si rende impossibile ogni progetto totalitario, perché tutto ciò che avviene nel mondo è segnato dalla limitatezza, dalla imperfezione, Ma possiamo anche dirlo con la frase di Poker, grande filosofo della scienza, ancora vivente: «Il nostro compito è quello di distruggere gli assoluti terrestri».

Che cosa sono gli assoluti terrestri? È la caratteristica del mondo moderno che non crede piú nel Dio vivo e vero, ma adora i vitelli, non dico di oro, perché sono di plastica, come la razza, la nazione, il sesso, la rivoluzione, la violenza, e cosí via. Ecco, questi assoluti terrestri vengono distrutti nella misura in cui io credo in un trascendente che li relativizza, che li problematicizza. Ecco, allora, cosa intendevo dire: che *l'educazione: socio-politica* è parte, ma non tutto, è necessaria ma non è unica, è un elemento, ma non è il fondamento.

Si deve svolgere, a mio parere, in modo particolare nella Scuola Cattolica, come progetto originale e alternativo. Alternativo non significa nè competitivo, né imitativo; significa semplicemente un progetto proprio diverso, perché il grande problema di tutti noi oggi è il ricupero della identità cristiana: senza questo, qualsiasi progetto è privo di significato. Ecco allora questo progetto che si realizza in modo particolare nella Scuola Cattolica.

Sul piano pratico, il prof. Morra, ha indicato quali possono essere i criteri per una educazione socio-politica nell'interno di un progetto originale e alternativo in questi punti:

1) Il rifiuto di identità tra religione e politica.

2) Rifiuto della separazione tra religione e politica.

3) Distinzione tra ispirazione religiosa e impegno politico.

4) Legittima autonomia della politica.

5) Non è necessario il partito dei cristiani.

6) Non è impossibile il partito dei cristiani che in certe situazioni può essere qualcosa di valido e positivo.

Ed ha concluso: «La formazione socio-politica in una scuola cattolica deve basarsi su un atteggiamento critico, cioè di un confronto rispettoso di tutte le idee, ma sulla base di una identità precisa che consenta alla fine di giudicarle ed, eventualmente, di utilizzarle. La via dell'atteggiamento critico è quella che diverrà costitutiva nella scuola cattolica, dove la educazione socio-politica sarà veramente un momento necessario e non assolutizzabile per la formazione della personalità integrale».

L'Angelus domenicale di Paolo VI

(30 ottobre 1977)

La provvidenziale missione della scuola cattolica

L'insegnante, se cosciente, se fedele alla sua missione, è per la sua professione stessa, un benefattore dell'umanità, come lo è un padre, un medico, un sacerdote

Questa Piazza, tutta pietra, ancora una volta, è diventata un giardino: due fiori di paradiso vi sono sbocciati, due nuovi Beati qui sono stati riconosciuti degni del culto della Chiesa, come sapete, due Maestri di scuola, due Fratelli delle Scuole Cristiane: uno Equatoriano, Hermano Miguel; l'altro Belga, Frère Mutien Marie. Benediciamo il Signore!

E guardiamo con occhi felici a questi due campioni di virtú umane e cristiane per tributare alla Scuola l'omaggio della nostra stima superiore. Essa è una palestra incomparabile di formazione, per i Maestri innanzitutto. Rendiamo onore a quanti dedicano alla Scuola la loro vita! Tra le professioni degne d'impegnare la esistenza umana la Scuola ha un posto di primo ordine, proprio per la formazione ch'essa esige ed infonde a chi ne accetta per sé la perfezione scientifica, didattica, ma soprattutto morale e spirituale, che egli deve acquisire per sè, per trasfonderla all'infanzia, alla fanciullezza, alla gioventú, e al costume sociale. L'Insegnante, se cosciente, se fedele alla sua missione è, per la sua professione stessa, un benefattore dell'umanità, come lo è un padre, un medico, un sacerdote.

Questo è vero specialmente per chi fa della Scuola un tirocinio cristiano, cioè antepone lo scopo religioso, la trasmissione della fede, ai molteplici scopi didattici e pedagogici, pure nobilissimi, che una Scuola può proporsi, e può fare proprie le parole di S. Paolo rispetto ai suoi fedeli: «mediante il vangelo, io vi ho generato» (I Cor. 4, 15), io vi ho dato la vera vita. L'eccellenza della missione scolastica acquista una dignità sublime.

La Famiglia del Barbarigo

ANNO SCOLASTICO1977-1978

Collegio dei Professori della Scuola Media

Baessato Peron Ambra
Bettella Roberto
Bortoloni Vilma
Bovo Andrea
Canova Bettin Anna
Comincini Gava Maria
Di Bella Paternollo Carmen
Fiori Borsa Giuseppina
Franceschetti Toto Letizia
Garbo Renato
Griggio Stefano
Marcadella Giovanni
Michieli Michelon Carla
Pinton Sergio
Pittaro Cadore Minelli Biancastella
Ponchio Giovanni
Riondato D. Floriano
Rossi Gianni
Todeschini Cavalla Annamaria
Tonelotto Giovanni
Zamarin Giuseppe

I^a MEDIA - Sez. A

Agostini Marco - Baldin Michele - Baldina Roberto - Barbiero Luca - Barison Umberto - Bertan Walter - Boldrin Massimo - Borella Francesco - brocca Cosma - Carraro Matteo - Compagno Nicola - Dal Santo Silvio - Degetto Paolo - Disarò Roberto - Esposito Luca - Felloni Michele Ferrari Alessandro - Franco Giorgio - Ganzetti Andrea - Gardin Andrea - Libralesso Filippo - Michielotto Luca - Prandin Antonio - Visconti Massimo - Zanuso Guido.

I^a MEDIA - Sez. B

Baldan Gianluca - Barzazi Luigi - Beghetto Andrea - Bianchini Marco - Cardin Fabio - Cavazzana Roberto - Conte Michele - D'Agaro Vico - Dal Bello Alessandro - Forin Franco - Ghiraldo Giuseppe - Grassetto Ivone - Lazzaro Cristiano - Lazzaro Marco - Maran Massimo - Mascellani Marcello - Natin Massimo - Pagnin Enrico - Pontrelli Massimiliano - Rizzi Fabrizio - Salmeri Giovanni - Sanguin Antonio - Simion Silvano - Torresin Federico.

I^a MEDIA - Sez. C

Barollo Emanuele - Benetton Francesco - Bettella Mauro - Biscaccia Carrara Nicola - Brega Enrico - Brunazzetto Domenico - Busato Massimo - Carraro Edoardo - Cerato Emanuele - Crivellari Paolo - De Renoché Guido - Fioraso Daniele - Garzotto Eugenio - Giantin Nicola - Marivo Nicola - Menin Stefano - Perin Fabrizio - Santinello Fabio - Scardoni Alessandro - Selmin Martino - Soranzo Mauro - Squarcina Marco - Tonello Giampietro - Varotto Andrea - Tescaro Luca.

Alunni di 3^a Media A 1977-78

II^a MEDIA - Sez. A

Arcolin Alberto - Bergonzi Nello - Boccaletti Alessandro - Bortoletto Marco - Brustio Michele - Cacciavillani Francesco - Callegaro Giampietro - Carraro Massimiliano - Garon Claudio - Leta Alessandro - Morassutti Giacomo - Mosca Alessandro - Pavan Vittorio - Pavani Franco - Perini Pierantonio - Pipinato Gabriele - Polato Giovanni - Rampazzo Andrea - Reffo Paolo - Renzi Angelo - Saguatti Massimo - Susinna Alessandro - Tabacchi Guglielmo - Tizzano Gaetano - Toffano Enrico - Valenti Stefano - Visentini Nicolò - Volpi Ermanno Zanetti Massimo.

II^a MEDIA - Sez. B

Badan Michele - Badan Nicola - Bano Marco - Benintendi Daniele - Bettin Fabrizio - Businaro Daniele - Campione Michele - Canella Marco - Carpin Fabrizio - Franzoso mario - Galiazzo Antonio - Gasparini Loris - Genovino Giovanni - Marcato Mario - Marin Marco - Michelazzo Andrea - Michielon Andrea - Montini Enrico - Moscardo Augusto - Pagnin Sante - Pauro Umberto - Pilon Matteo - Pizzoni Ardemani Armando - Puccini Massimo - Sala Emanuele - Sanguin Andrea - Scapin Nicola - Selmin Valentino - Sola Alessandro - Voutcinitch Alessandro - Zambolin Luca.

II^a MEDIA - Sez. C

Benfatto Carlo - Benvegnú Alessandro - Bolzani Carlo-Alberto - Bortolami Marco - Bortolus Antonio - Bottaro Nadir - Busato Roberto - Chinchio Massimo - Fenato Fabio - Garzotto Paolo - Gerotto Gottardo - Manfrin Paolo - Maretto Alberto - Masiero Mauro - Pandolfo Stefano - Patron Nicola - Pellarin Stefano - Pernechele Alessandro - Pieretto Silvio - Piva Andrea - Prandin Marco - Progida Vincenzo - Roveroni Luigi - Santi Stefano - Scettri Pierpaolo - Servadio massimiliano - Tosato Andrea - Trolese Eliseo - Turcato Marco - Varotto Luca.

III^a MEDIA - Sez. A

Baldan Nicola - Ballin Alessandro - Baratto Marco - Bottaro Pierantonio - Carolo Andrea - Carpanese Loris - Casavola Michele - Cavazzini Pierluigi - D'Agnolo Alessandro - Dorigo Giandomenico - Dussich Paolo - Fabris Gianni - Gandolfo Nicola - Gardin Vincenzo - Giobba Nicola - Graziati Federico - Griggio Luca - Luise Alessandro - Maino Gianluigi - Maran Andrea - Marcuzzi Alessandro - Molari Enrico - Pirovano Giancarlo - Pradel Franco - Redigolo Alberto - Roncaia Fabrizio - Scapin Sante - Spadati Giuseppe - Tognon Alberto - Viale Leonardo.

III^a MEDIA - Sez. B

Ancona Fabio - Biasini Pietro - Cesaro Fabio - Chiarotto Franco - D'Agaro Ivano - Faggin Michele - Filippino Luigi - Formilan Tiziano - Guiotto Giovanni - Marangon Giuliano - Marocchi Federico - Massaro Enrico - Menditto Massimiliano - Montin Michele - Muzzolon Giorgio - Palatella Giorgio - Pasquetto Paolo - Pedrina Sandro - Sala Giampaolo - Salmeri Fulvio - Salvagnin Marzio - Sanguin Riccardo - Simion Stefano - Taccini Alessandro - Toffanin Paolo - Tognon Mirco - Tolusso Paolo - Tosato Lorenzo - Trescato Maurizio - Zizi Pier-Ferdinando.

Alunni di 3^a Media B 1977-78

Alunni di 3ª Media C 1977-78

IIIª MEDIA - Sez. C

Bertolaso Matteo - Boscolo Nicola - Brugnolo Pierpaolo - Calzavara Daniele - Camporese Pier-Francesco - Canova Marco - Caporello Alessandro - Cavallari Massimo - Cecconi Andrea - Chinello Fabio - Compagnin Enrico - De Danieli Alessandro - Della Rocca Roberto - Deotto Gianluigi - Fabbian Maurizio - Fugazza Alessandro - Gambaro Stefano - Gardini Giovanni - Gomiero Alessandro - Lombardo Giampaolo - Martello Enrico - Mazzucato mauro - Nardi Leonardo - Nicolazzi Giulio - Niedda Francesco - Pavanello Ruggero - Schiavon Enrico - Spilimbergo Antonio - Zancato Filippo - Zanellato Ermanno.

Collegio dei Professori del Ginnasio-Liceo Classico

Andreotti D. Aldo
Bacciga Talami Angelina
Beghin Nello
Bianchi Romaro Luisa
Bigolin D. Antonio
Bortoli D. Cristiano
Brugiolo Isabella
Ghibbaro Alessandra
Gonzato D. Alberto
Piardi Ravenni Gloria
Pittaro Cadore Minelli Biancastella
Pozzo Giovanni
Rossi Gianni
Soranzo Fausto
Talami Federico
Vanin Dell'Agnola Gianna

IVª GINNASIO - Sez. A

Badin Chiara - Barato Cristiana - Barbato Michela - Borgato Alberto - Bortolamei Sandra - Brunello Luca - Dal Pozzolo Enrico - Favaretti Fabio - Fittà Ombretta - Gregori Patrizia - Guerra Antonella - La Rosa Matteo - Lion Noemi - Lo Cocco Patrizia - Martines Roberto - Matterazzo Marco - Menegazzo Luca - Mognon Vittorio - Munari Carlo - Munari Donata - Munari Giuseppe - Ometto Pier Giorgio - Pecoraro Sergio - Pedron Roberta - Righetto Nazzareno - Salviato Fabio - Scattolin Giacomo - Scudier Alberto - Tasca Emanuela - Verde Barbara - Vernier Elena - Zambotto Giovanna - Zanuso Bona Barbara - Zorzato Vally.

Vª GINNASIO - Sez. unica

Ancora Elvio - Antona Alba-Maria - Arzenton Alessandro - Bologna Andrea - Bortolami Manuela - Braggion Giuseppe - Bressanin Filippo - Busana Maria Stella - Buzzaccarini Maria-Samaritana - Carniello Margherita - Chizzolini Marcello - De Biaggi Fabia - Fortin Luca - Gaibani maurizio - Gasparini Giuseppe - Giobba Carlo - Gurian Carlo - Michelotto Miriam - Montaldo Federico - Munari Andrea - Munari Pier Mario - Pelizza Antonio - Peruzzi Andrea - Piccoli Antonio - Piva Paolo - Reffo Alessandra - Rinaldi Luciana - Sarto Ada - Scalfi Guido - Todeschini Nicoletta - Tognon Chiara - Zambelli Lucia - Zampieri Marina - Zontà Elisa.

I^a LICEO CLASSICO - Sez. unica

Agostini Ruggero - Baratella Michela - Barbato Laura - Borghesan Franco - Boscolo Carla - Carraro Giovanni-Maria - Carraro Virna - Costa Carlo - Gasparetto Isabella - Giobba Valentina - Golfetto Umberto - Longo Marco Antonio - Maritan Danilo - Mattaliano Belforti Giorgio - Mazzucato Valeria - Merlini Maurizio - Mez Giuliana - Papalini Laura - Passerini Giancarlo - Pegge Chiara - Perin Marino - Puchetti Francesca - Ruffo Roberta - Salmaso Gianpaolo - Sartorio Elisabetta - Scattolin Chiara - Schiavon Patrizia - Silva Orlando - Soranzo Luisa - Spadati Giovanni - Tortolina Luisa - Vecchiato Valeria.

II^a LICEO CLASSICO - Sez. unica

Barbiero Damiano - Bertipaglia Maurizio - Bido Alberto - Bresciani Filippo - Carboni Gianluca - Danieli Daniela - Dell'Agnola Paolo - De Paoli Nicola - Genovesi Stefano - Gomiero Massimo - Lazzaro Agostino - Malacrida Mario - Mantovani Rita - Maran Alberto - Maregotto Rossella - Meneghini Cristina - Montecchio Alessandro - Novello Giorgio - Pasqualin Elisabetta - Pedrina Carlo - Pimpinato Bruno - Piovan Massimo - Rigamonti Fulvio - Santacatterina Ugo - Sartori Marina - Scarso Enrico - Soldi Enrico - Spedini Annarosa - Vildera Anna - Volonté Danilo.

III^a LICEO CLASSICO - Sez. unica

Banfi Paolo - Barison Tarcisio - Bertinato Lerino - Busana Elisabetta - Cerea Roberto - Coccolo Roberto - De Zanche Antonio - Gava Chiara - Ghedini Niccolò - Levorato Marco - Lollo Carlo - Mattiello Stefania - Melato Lino - Minotti Adelio - Montevecchi Domenico - Mucciardi Cesare - Padovan Eugenio - Paolini Rossella - Pasqualin Emanuele - Pedron Enrico - Scattolin Tommaso - Spedini Angelo - Talami Giuseppe - Venti Paolo - Vernier Edoardo - Zotti Carla.

Collegio dei Professori del Liceo Scientifico

Alpron Romaro Franca
Amadio Franco
Andreotti D. Aldo
Baessato Peron Ambra
Beghin Nello
Bilucaglia Giovanni
Bisatti Evelina
Bovo Andrea
Cesaro D. Francesco
Chibbaro Alessandra
Colak Nicola
Danesin Gino
Di Bella Paternollo Carmen
Dupuis Mario
Gambarin Gabriella
Gilardi P. Vittore
Gonzato D. Alberto
Gullo Bacchini Maria Amelia
Hlatky-Schlichter Vettorazzo Carla
Lucchin Francesco
Malgarini D. Giuseppe
Marcadella Giovanni
Marchesi Viluccio
Mazzuccato Grazia
Monticelli Da Re Edgarda
Munari Giampaolo
Peron Gianfelice
Pini Giorgio
Pinton Sergio
Ponchio Giovanni
Pozzo Giovanni
Rossi Gianni
Schiavon Leone
Talami Federico
Uguagliati Franco
Verza Alberto
Zilli Giovanni

I^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Andrian Alessandra - Ansoldi Claudia - Baldan Arianna - Berzé Luciano - Bettin Mirco - Bonato Carlo - Buson Fabrizio - Calzavara Nicola - Castellini Federica - Cattaneo Claudio - Chiodi Simonetta - Daniele Beatrice - Domeneghetti Riccardo - Fabris Luca - Gabriotti Fabrizia - Giuriatti Nicola - Grigianin Ferdinando - Griselda Marino - Marsiglio Michela - Milone Rosa - Paoli Mattia - Pelizzaro Romeo - Ragazzo Enrico - Ranzato Andrea - Russo Rossella - Soranzo Ludovico - Toniolo Fabrizio - Tosello Michela - Trivellin Alberto - Visentin Maurizio - Volpin Emanuela - Volpin Marco - Zordan Mauro.

I^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Boscolo Paola - Bottazzin Rosanna - Broch Riccardo - Canova Elena - Cattelan Corrado - Cavalli Vittorio - Cervato Eugenio - Chiesa Massimo - Colato Gian Paolo - Dazzi Alessandro - Ferrante Carmelo - Franco Riccardo - Gabana Andrea - Galiazzo Davide - Gerbin Vittoria - Griggio Carmen - Guariento Serena - Illoti Carlo - Milan Daniela - Nicolé Massimo - Pagliarani Antonella - Pesce Paolo - Pivirotto Francesca - Presca Giorgio - Rubini Sabina - Sala Michele - Silva Anna-Maria - Tomasin Pier Giorgio - Tosi Luigi - Turra Fabio - Visentin Francesco - Zampieri Sandro - Zannini Elisabetta - Marchioro Gabriele.

Studenti di 5ª Liceo Scientifico A 1977-78

Iª LICEO SCIENTIFICO - Sez. C

Albertin Fabiola - Andreatta Carlo - Bonato Ildebrando - Brega Rinaldo - Bucceri Lorenzo - Bucchi Gianpaolo - Campione Marina - Carraro Gian-Andrea - Celleghin Emanuela - Coeli Maria-Cecilia - Collizzolli Masimo - Conforti Roberta - Contri Stefano - Degani Alberto - D'Emanuele Francesco - Dovadola Michele - Frate Micaela - Furlan Luca - Giacomelli Giovanna - Grassetto marco - Grazian Michele - Iula Giampaolo - Lazzarato Ezio - Marin Marco - Masiero Massimo - Ometto Mirco - Parpaiola Giovanni - Pietrogrande Michele - Piovan Nicola - Piroi Marco - Premuda Nicola - Ravagnan Mario - Redigolo Emanuela - Tosato Marco - Zagnoni Vincenzo - Zannini Massimo.

IIª LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Baldan Nicoletta - Baruffaldi Alessandra - Barutta Luca - Bonati Savorgnan D'Osoppo Antonio - Brustio Paolo - Coi Moreno - D'Accordi Luca - De Vivo Emanuela - Ferrato mario - Fiscon Anna Maria - Fortini Pierpaolo - Freschi Nicola - Miozzo Flavio - Moccia Cinzia - Munari Massimo - Panetti Claudio - Peretto Serenella - Portalone Luigi - Rigato Roberta - Rossetto Nicoletta - Salviato Gianni - Scaffai Laura - Scocca Vincenzo - Scribano Renato - Secchieri Francesco - Tiengo Carlo - Tremonti Emanuele - Troise Antonio.

IIª LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Bacchini Alessandra - Bacchini Giuseppina - Bortolami Andrea - Botton Alessandra - Bugno Andrea - Cagnin Alberto - Chiarotto Donatella - Cipollone Paola - Contri Vincenzo - Cortella Giovanni - Crivellari Elisabetta - Elardo Alessandro - Fontana Luigi - Formilan Francesco - Franzoso Guido - Galiazzo Pierfrancesco - Gastaldi Luca - Griguolo Barbara - Guadalupi Carlo - Guerreschi Serena - Maniezzo Andrea - Maregotto Franco - Meneghetti Dario - Pedron Andrea - Pegge Marialuisa - Rech Francesco - Rossi Francesca - Sorato Sandro - Voltolina Mauro.

IIª LICEO SCIENTIFICO - Sez. C

Baratto Fabio - Bassan Luca - Bessega Vanna - Borsa Michele - Boscolo Roberto - Breda Roberto - Breda Stefano - Carraro Liliana - Culemann Frank - Frezzato Roberto - Giol Gabriele - Guarda Antonio - Lupi Antonio - Malvezzi Gianluca - Martino Antonio - Merlo Andrea - Ometto Luigi - Pavan Luciana - Puchetti Corrado - Rampazzo Elvio - Reccanello Francesco - Resch Giuseppe - Sartore Roberto - Scagnolari Michele - Soranzo Piergiorgio - Spada Manuela - Zago Federico - Zanon Antonio - Zatti Vittorio - Zilio Giuseppe.

IIIª LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Agabeg Stefano - Aufiero Francesca - Barbiero Gianfranco-Maria - Baruffaldi Luisa - Benetti Alessandro - Bianco Saulo - Bonivento Manfredi Giuliano - Buson Luigi - Calzavara Michele - Casoria Cesare - Cimino Irene - Citton Eliseo - Danieletto Massimiliano - Donà Luca - Francon Antonio - Freschi Gianluigi - Furlani Giovanni - Giacomello Pierluigi - Grosoli Paolo - Lanzieri Ivana - Magni Aurora - Masiero Paola - Mazzuccato Alberto - Polato Giovanni - Roverato Giorgio - Simioni Filippo - Solimbergo Andrea - Tonietto Stefano - Smarich Mauro.

III^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Bano federica - Bertellini Margherita - Bordignon Susanna - Carraro Giancarlo - Cecchinello Marilena - Cipollone Elisabetta - Costabile Carla - Dell'Agnola Anna - Donato Gabriele - Frizzarin Paolo - Galeazzo Lorenza - Genero Maria Teresa - Giacon Mirco - Lando Ledi - Luciani Giuseppe - Maretto Nicoletta - Martellozzo Roberta - Merigliano Davide - Orlandi Francesca - Revelli Piero - Rigoni Nicoletta - Talami Luigi - Tura Marco - Valentini Arturo - Vendramin Annachiara - Zambon Alessandro - Zanettin Paolo.

III^a LICEO SCIENTIFICO - Sez C

Agostini Alberto - Albertin Maura - Baggio Marco - Bortolotto Flavio - Chiarotto Manuela - Clima Antonio - Coeli Antonio - Da Rin Betta Alberto - Fanti Giovanni - Giusti Chiara - Grassetto Eugenio - Greggio Cinzia - Maspero Marco - Montecchio Marina - Pavanello Sofia - Pescarin Chiara - Petrini Simone - Piccoli Gregorio - Piovan Cristina - Ronconi Marialuisa - Rossi Severino - Scapolo Nicoletta - Scudier Franco - Valle Pieralberto - Varini Mara - Zago Alessandra - Zuccolo Giacomo.

IV^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Balin Umberto - Barzon Michele - Bazzolto Luigi - Boccaletti Giancarlo - Centanini Marco - Cortellazzo Mauro - D'Aquino Carla - Degan Massimo - De Toni Ernesto - Faoro Giovanni - Forzan Andrea - Fugazza Mario - Gasperini Andrea - Maruzzi Giorgio - Mascetti Liano - Massari Cristina - Milani Olindo - Morassutti Vitale Emanuele - Parolini Marco - Pinto Marcello, Prevedello Angelo - Sachespi Loriano - Simionato Patrizia - Viscioni Chiara - Volpini Silvia.

IV^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Battaglioni Giorgio - Bernardi Pierluigi - Bertinato Donatella - Bevilacqua Andrea - Bisatti Ezio - Bruzzo Elena - Cocchiglia Giorgio - Cogato Paolo - Contri Paolo - Dalla Costa Luisa - Fanzago Nello - Frigo Francesca - Meneghini Francesca - Montagner Matteo - Negra Elena - Ponchia Cristiana - Revelli Andrea - Saggin Francesca - Segato Michela - Zagolin Cristina - Zanardo Andrea - Zannini Maria-Giovanna - Zillo Silvia - Ziprani Francesco - Zocco Marina.

IV^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. C

Antonello paolo - Armellini Leopoldo - Carpanese Patrizia - Cavazzini Chiara - Chiesa Enrico - Coltro Chiara - Cortivo Luca - Damiani Roberto - Fiorentini Andrea - Galiazzo Mirco - Garetto Giacomo - Gottardello Lorena - Grassi Stefano - Griguolo Stefania - Guarda Luca - Malvestio Maurizio - Matteotti Valeria - Montesi Germano Piatti Marco - Stanflin Mauro - Toniolli Lionello - Vanzo Claudio - Zanotto Paola.

V^a LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Armato Enrico - Aufiero Marina - Baessato Dario - Barbiero Dimitri-Maria - Bassi Antonio - Bertazzoli Patrizia - Bugno Luca - Calzavara Marco - Campalto Aldo - Cavalieri Massimo - Colpi Riccardo - Faggian Nicoletta - Favaro Cristina - Gambi Anna - Ianizzotto Andrea - Lanzieri Fabrizio - Longo Rodolfo - Montecchio Alberto - Moro Martino - Pegolini Massimo - Pescarin Maurizio - Soggia Gabriele - Tretti Stefano - Vascellari Giampaolo - Zagarese Francesco - Zanon Pierino - Xausa Alberto.

Studenti di 5^a Liceo Scientifico B

Studenti di 5ª Liceo Scientifico C

Vª LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Albertin Emanuela - Arvalli Alessandro - Baggio Alberto - Baldan Patrizia - Bianco Simone - Bison Fabio - Busolo Susanna - Cavinato Gian Paolo - Coeli Margherita - Dainese Giovanni - Gaiga Gianni - Gardin Lorenza - Garzotto Alberto - Gennari Emilio - Grigolin Alberto - Maretto Edoardo - Michieli Nadia - Pancin Francesco - Paolin Maria-Antonia - Poletto Giovanni - Saia maurizio - Scalfi Cristina - Scudier Federico - Tabachin Pierluigi - Tecchio Gianna - Testi Maria-Rossella - Tresso Federico - Turolla Leonardo - Venuleo Mario.

Vª LICEO SCIENTIFICO - Sez. C

Adami Alberto - Agostini Nazzarena - Ballin Loredana - Borgo Gianluca - Carraro Marcello - Castellan Edoardo - Dazzi Francesco - Fantini Maddalena - Gambaretto Alberto - Guerra Bruno - Manerba Mario - Mazzucato Stefano - Mucci Roberto - Pesavento Luisa - Sacco Carlo - Simoni Michele - Stivanello Giampietro - Trevisan Innocente - Zatti Paolo-Antonio - Zerbetto Andrea - Ziliotto Antonella - Zilli Renzo.

Collegio dei Professori dell'Ist. Tecnico Commerciale

Andreotti D. Aldo
Beghetto Luigi
Bertin Beghin Anna maria
Bianchi Mazzuccato Grazia Maria
Bianchi Romaro Luisa
Bovo Andrea
Bragantini Paolo
Brugiolo Isabella
Capellini Olivetti Maria Augusta
Carollo D. Firminio
Cecchetto Salvadego Pia
Chibbaro Alessandra
Di Marino Paola
Dupuis Mario
Fantini Rosanna
Lello Antonio
Marcadella Giovanni
Pozzi Andreoli Margherita
Pretto Luigi
Romano Marco
Rossi Gianni
Rossi Toniolo Irma
SabbadinD. Ilario
Simonato Aldo
Todeschini Franco
Vanin Dell'Agnola Gianna

Iª I.T.C. - Sez. A

Aldinio Colbachini Paolo - Baraccani Maurizio - Barbato Carlo - Barollo Andrea - Beggio Lorena - Bertin Nicola - Bonato Giovanna - Bovo Daniela - Bussolin Ivan - Carolo Dante - Carraro Maurizio - Ceccato Andrea - Fraccalanza Giorgio - Galenda Lucia - Galiazzo mauro - Geron Mirco - Isceri Sabrina - Leta Patrizia - Martini Ennio - Masato Davide - Melloni Marco - Nardolillo Antonio - Peron Emanuela - Peruzzo Enrico - Piron Massimo - Rampazzo Michele - Sichel Gianni - Spezzati Annalisa - Spezzati Giovanni - Stella Fabrizio - Tommasin Susanna - Valentini Fabio - Zandarin Giampaolo.

I.T.C. - Sez. B

Agostini Paolo - Banzato Massimo - Battan Fabio - Bedin Guido - Bicciato Susanna - Borina Nicola - Bressan Stefania - Brizzi Emanuela - Carraro Marina - Castagnaro Eugenio - Crivellaro Daniela - Dalla Serra Federico - Da Valle Paola - Dubbini Manuela - Fortin Matteo - Galiazzo Sante - Giaron Massimo - Gottardello Mara - Grosoli Monica - Lo Monaco Francesco - Mancin Luca - Maran Paola - Milano Maria Cristina - Montini Paolo - Pagnucco Stefano - Pedrina Oscar - Perpinello Paolo - Righetti Giorgio - Ruzzon Alberto - Santacatterina Virna - Soggia Emanuele - Varretto Gianluca - Vettori Elisabetta - Zotti Roberto.

I° I.T:C. - Sez. C

Baggio Andrea - Bastianello Stefano - Benvenuto Laura - Bressan Paolo - Calzavara Antonio - Cecchini Luca - Cherubini Ruggero - Coccato Mauro - Cristelli Mario - Daniele Marco - Doria Moreno - Ferraresso Gianfranco - Gambarotto Alberto - Golin Stefania - Gori Fabio - Innocenti Nicola - Lorato Sandro - Marcello Antonio - Martinelli Andrea - Meneghetti Giampaolo - Mez Gino - Mezzaro Paola - Nalin Chiara - Pompa Cinzia - Presca Chiara - Rigato Ezio - Scardoni Maria Cristina - Spada Gianni - Tacchini Stefano - Toson Giuseppe - Vescovi Filippo - Vitiello Marco - Vittadello Anna - Zambelli Andrea.

II° I.T.C. - Sez. A

Ballin Ferruccio - Barbiero Denise-Maria - Baro Stefano - Beda Graziella - Bellavere Alessandro - Bellini Piergiorgio - Berto Antonella - Bettin Stefano - Bissaro Michele - Bonato Lorena - Bonsembiante Franco - Borsatto Valeria - Brunino Stefano - Brusemini Enrico - Campadello Franco - Chiarotto Fabio - Dal Re Luca - De Toni Andrea - Facchin Cristina-Antonia - Frasson Mauro - Furlan Sandra - Galeno Luigi - Gorza Monica - Maran Maria-Cristina - Marchesini Lorena - Martini Maria teresa - Menin Paolo Notaro Renato - Pittarello Massimo - Pozzato Paolo - Rigato Fabio - Rocco Luciano - Tessari Michela - Valesia Paolo - Zanutto Fabrizio.

II° I.T.C. - Sez. B

Ballarin Roberto - Battisti Mauro - Battistin Massimo - Bertipaglia Gabriele - Biasibetti Rossella - Bonato Alessandro - Bovolenta Matteo - Brolatti Maurizio - Buson Eufemia - Cannas Stefano - Coscella Carlo - Celleghin Emiliana - Ciampelli Davino - Conforti Federica - Corradin Daniela - Cortivo Stefano - Fabbris Marco - Fattori Carlo - Ferrato Rosella - Foà Paolo - Fugazza Anna Maria - Galdiolo Giodo - Gastaldo Roberto - Libralon Ezio - Mattarello Nicola - Miazzo Chiarastella - Polito Antonio - Santello Nicola - Seresin Federico - Serico Luca - Tessari Stefania - Tumari Marina - Zanon Alessandra.

III° I.T.C. Sez. A

Alverdi Alberto - Bagarolo Roberto - Basso Andrea - Beghin Mauro - Bettini Antonella - Bissaro Alberto - Calò Federico - Carraro Michela - Chiarlanti Flavia - Ciampelli Paolo - Faggin Carlo - Ferrara Gianfranco - Foglia Fabio - Gastaldello Paolo - Greggio Massimo - Grubissa Roberto - Lotto Enzo - Miatello Massimo - Mioni Maria Altea - Moccia Nicola - Morandi Paolo - Padovan Moreno - Pagnin Pierluigi - Pattaro Bertilla - Pesce Gianni - Pierazzo Scilla - Pini Carla - Riccio Fabio - Rizzo Roberta - Rossi Ruggero - Salmaso Mauro - Silvestri Elisabetta - Stocco Leopoldo - Tognato Roberto - Zandondà Maurizio - Zanetti Elvia.

Studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale 5° A 1977-78

Studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale 5ª B 1977-78

IIIª I.T.C. - Sez. B

Baldan Carlo Alberto - Bonaldc Luigino - Bordin Massimo - Brigato Susi - Caldon Carlo - Callegaro Lorella - Cannas Massimo - Carotta Paola - Carteri Maurizio - Cesaro Barbara - Checchinato Enrico - Daniele Stefano - Ferrato Nicola - Galleani Andrea - Gottardo Maria - Grifalconi Nicola - Magarotto Giovanni - Michelotto Graziella - Michielon Fiorenzo - Muneratto Ines - Pipinato Damiano - Polato Gianluigi - Poletto Annalisa - Pozzobon Flavio - Pulin Laura - Ravazzolo Livio - Renzi Emma - Segato Claudio - Sorinelli Elena - Tommasin Mauro - Zaffignani Fausto - Zampieron Massimo - Zanellato Alberto Zanetti Stefano - Zecchin Stefania.

IVª I.T.C. - Sez. A

Baldan Lorella - Begolo Loris - Bertipaglia Maurizio- Bertocco Stefano - Braga Luciano - Cleva Gianni - Fornaro Damiano - Fornasiero Fabrizio - Fornasiero Giorgio -Franceschetto Ruggero - Frasson Bianca Maria - Lucchiari Brunella - Marcato Giancarlo - Papalini Giancarlo - Pegge Simone - Perazzolo Patrizia - Puppoli Mario - Rigassio Franco - Ronconi Stefano - Rosa Elisabetta - Spezzati Daniela - Stefanello Claudio - Tasca Guido - Tramonte Maurizio - Veronese Pierluigi - Vial Antonella - Vianello Carlo - Zampieri Luisa - Zanovello Claudio - Zecchin Federico.

IVª I.T.C. - Sez. B

Bastianello Luciana - Beggio Nicoletta - Borsa Giovanni - Bovo Andrea - Bozza Enzo - Candeo Agostino - Canton Lorenza - Corazza Emanuela - Corazza Marco - Di Lenardo Bruno - Donadello Damiano - Donadello Paola - Gabbatore Roberto - Gabriotti Stefano - Giuriatti Gerardo - Lollo Alessio - Markov Ivan - Nicchio Franco - Pasquetto Giancarlo - Pegorato Barbara - Piardi Francesco - Pierobon Gianni - Politi Angelino - Quagliato Luca - Re Enrico - Salmaso Alberto - Sardena Luciano - Segato Michele - Terrin Gaetano - Vego Scocco Igino - Viola Andrea.

Vª I.T.C. - Sez. A

Broetto Marco - Carletti Alessandro - Cioffredi Eugenio - Costabile Isabella - Danese Mauro - De Toni Renato - Di Stefano Claudio - Doglioso Giorgio - Donadello Isabella - Ermolli Emanuele - Frescura Marco - Galiazzo Francesco - Golin Mauro - Lissandron Raffaele - Marini Massimo - Moron Daniela - Moscato Fortunato - Russo Giuliano - Toaldo Agostino - Trognacara Antonella - Vettore Stefano - Zaghetto Monica.

Vª I.T.C. - Sez. B

Baggio Nicola - Bisello Alberto - Brugnoli Antonio - Caenazzo Alberto - Calore Anna - Canova Andrea - Carraro Nicoletta - Contarato Valter - Brocco Mariacarla - Desiderio Mirco - Fiscon Elmo - Francescato Stefano - Lunardi Stefano - Mazzon Riccardo - Morassutti Domenico - Pegoraro Michele - Pegoraro Stefania - Peroni Flavio - Pescara Loredana - Piovan Maurizio - Pirolo Francesco - Schiavo Ambrogio - Viale Lucia - Zanetti Serenella.

Collegio dei Professori dell'Ist. Tecnico per Geometri

Andreotti D. Aldo
Bertin Beghin Anna Maria
Bettella Roberto
Bolzonella Agostino
Capellini Olivetti Maria Augusta
Dupuis Mario
Grandi Claudio
Malgarini D. Giuseppe
Marcadella Giovanni
Peron Gianfelice
Rizzi Gino
Rossi Gianni
Simonato Aldo

I° ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI - Sez. unica

Baldan Luca - Barutta Stefano - Bazzea Fabrizio - Beggio Tiziano - Bezzegato Luciano - Boscaro Federico - Calzavara Tiziano - Cavaliere Fabio - Ceccarello Luca - Cerato Diego - Contarato Valerio - Drago Paolo - Galli Alberto - Garbo Enrico - Garbo Michele - Gottardo Armando - Lazzarin Pierpaolo - Loppoli Silvana - Maniero Roberto - Manoli Paolo - Marcato Stefano - Meneghello Ermes - Pavan Antonio - Pipinato Fabio - Piva Riccardo - Raimondi Enzo - Realdon Laura - Rossoni Andrea - Salvadego Stefano - Sartori Francesco - Spinelli marco - Stefanelli Enrico - Tessari Luca - Tirabosco Claudio - Venturini Marco.

II° ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI - Sez. unica

Beltrame Luca - Bisello Giampaolo - Bosio Leonardo - Candeo Nicola - Capuzzo Paolo - Cardin Maria Grazia - Carpentieri Francesco - Cesaro Luca - Cisotto Lamberto - Destro gianfranco - Doardo fabio - Forza Renato - Forzan Gabriele - Ghisellini Enrico - Giatti Stefano - Littamé Maurizio - Lovato Fabio - Mancin Moreno - Montanari Alberto - Montecchio Michele - Moscardo Paolo - Nalesso Luigi - Nante Nicola - Pajaro Carlo - Pallaro Andrea - Tioli Giovanni - Valentini Massimo - Varotto paolo.

III° ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI - Sez. unica

Baldon Damiano - Bernardi Nicola - Bisato Andrea - Bronzato Andrea - Ceoldo Paolo - Faggin Stefano - Ferraresso Fabio - Fossen Franco - Giglio Barbara - Gottardello Marino - Grassivaro Elio - Griselda Sandro - Manzolaro Antonio - Miola Filippo - Miola Michela - Mose Alessandro - Passadore Andrea - Rolandi Ottone - Sartori Stefano - Tessari Silvia - Tognon Sergio - Tormene Giancarlo.

ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE DEI GENITORI AGESC

L'Agesc del Barbarigo si propone soprattutto di sensibilizzare i genitori ai problemi che si riferiscono alla educazione dei propri figli, per poter educare, insieme alla scuola, con una partecipazione cosciente ed efficace. Il dott. Walter Piardi, presidente, dà qui ampia relazione delle due conferenze che si sono tenute su due argomenti di grande interesse attuale: «Scelte politiche e unità familiare» dal prof. M. Peretti dell'Università di Padova e «I nostri figli e la droga» dal prof. Luigi Massignan, psichiatra.

Scelte politiche e unità familiare

Il prof. Peretti è arrivato a conclusioni che riguardano tutti i genitori che non vogliono incorrere in delusioni, in errori, in ravvedimenti tardivi. Bisogna abituare i figli alla libertà, alle scelte responsabili, soccorrendoli via via perché la loro responsabilità cresca proporzionatamente al grado di maturità. Si esclude cosí l'autoritarismo, la copiatura, l'intruppamento; è meglio un figlio contrario, ma libero, autonomo, ad un figlio che si accoda per comodità, per pigrizia, per mimetismo, per paura.

L'educazione alle scelte responsabili scaturisce

dal dialogo e dalla esemplarità dei genitori, che s'interessano di tutto, delle cose grandi e delle piccole. In questo confronto della esperienza quotidiana, in questa condivisione delle circostanze quotidiane dell'esistenza familiare si forma la persona con la sua cultura, la sua personalità, la sua volontà.

E il dialogo si svolge proprio sulle fasi e sui fatti della vita di tutti i giorni. Esso è formativo indipendentemente dalla materia su cui si dialoga, perché è di per se stesso occasione di esemplarità, quando testimonia rispetto, tolleranza, equilibrio. Esso è uno degli elementi essenziali di quella trama di relazioni personali che sono tipiche della famiglia. Gli appelli all'unità della famiglia qui trovano la prima risposta.

Ma la risposta è completa se c'è tensione verso un valore comune: in mancanza di questo, la famiglia diventa un pensionato.

È un valore l'autorità dei genitori sostenuta dall'autorevolezza, senza di ciò diviene abuso di funzione protettiva ed educativa o dispotismo. Sono valori gli ideali, la cultura, la stima, l'amore, la giustizia, la libertà, la reciprocità di rispetto. Ma non si può pretendere ciò che non si dà per primi. Non occorrono infatti capacità o cultura particolari, ma sono necessari certamente l'esempio e la coerenza.

Come corollario di queste affermazioni il prof. Peretti aggiungeva che sono pedagogicamente sfasati quei genitori che si vantano di non fare politica in casa: ciò è dovuto ad insicurezza o ignoranza. Perché l'educazione è una, ad essa concorrono tutti i temi della pratica quotidiana e fra questi sono fondamentali i rapporti interpersonali, sociali, politici, assai più che le preoccupazioni per la salute, per la carriera, per il denaro.

Nel dibattito sono emersi altri temi come quello della contestazione, l'uso del dialetto in casa, il Vangelo come novità di vita, che scandalizzò i contemporanei «benpensanti», l'esteriorità della Fede, la scuola statale e non statale, l'attuale cultura necrofora, tutti temi che esigerebbero altre relazioni che l'AGESC si propone di affrontare in seguito a vantaggio dei genitori della scuola del Barbarigo.

I NOSTRI FIGLI E LA DROGA

Il fenomeno della droga è complesso e spesso siamo portati a difenderci negandone l'importanza, credendo che non tocchi i nostri figli, ma che riguardi solo gli altri. Ci si domanda perché è problema soprattutto dei giovani. Sono essi i più deboli, soggetti ad una crisi di crescenza che spesso non sanno superare soprattutto causa l'ambiente nel quale sono oggi chiamati a vivere. In questa epoca industrializzata tutto è messo in discussione, non ci sono valori stabili e il giovane che è già in difficoltà per se stesso, deve superare dei pesi supplementari che gli possono venire dalla famiglia, dalla scuola, dalla società.

Per questo arriva a soluzioni sbagliate dei problemi, e si perde nella droga, nella prostituzione, nel sesso ecc.

La famiglia sbaglia quando crede di poter delegare la soluzione del problema ad altri, agli esperti. Eccetto nel caso in cui uno sia già contaminato e subisca disturbi, il medico non ci può fare niente.

Tutti devono collaborare: genitori, insegnanti, educatori, quanti hanno un ruolo nella formazione dei giovani.

Si tratta soprattutto di superare il consumismo per cui non solo si buttano via le cose che non servono più, ma si bruciano le idee, che si cambiano in continuazione in modo che non restano più valori stabili a cui ancorare la propria vita. Il giovane, che non ha fatto ancora le sue scelte, si trova scombussolato dalle prospettive sempre nuove e diverse. Così tutto gli diventa precario, fino a cercare la soluzione dei problemi nella droga, come quella che fa dimenticare e crea illusioni sempre nuove, per quanto effimere.

La prevenzione è difficile; bisognerebbe guarire la società prima che i drogati, togliere i mali che sono alla radice del problema e che sono mali collettivi e sociali. I drogati sono giovani che non hanno nessun ideale, nessun interesse, nessun entusiasmo; non sono i contestatori, sono, gli inerti. Dare quindi a loro dei valori, degli interessi, con il dialogo continuo, con un rapporto che si intuisce quale dovrebbe essere più che si sappia poi realizzare.

L'educazione nei riguardi della droga entra quindi nella educazione globale della persona, che si deve fare contemporaneamente in tutte le dimensioni, con attenzione ai problemi locali e alle situazioni particolari di ogni ambiente, di ogni famiglia.

Conviene però coinvolgere i giovani stessi nella ricerca e nella soluzione dei problemi che riguardano la loro formazione e la loro maturazione sociale ed umana.

Alunni di 3ª Media C in fattoria Boscolo

Ha ottanta anni

Il giorno 19 gennaio 1978 il prof. Muggia, entrando, puntualmente come il solito, nel liceo classico di cui è il vicepreside, lesse sul frontone tra drappi festosi, questa iscrizione: Maxumas gratias agimus - Deo qui nobis dedit - Optimum praeceptorem et magistrum - Catholicae institutionis benemeritum - Franciscum Muggia - Alumni bene augurantes - Per insequens saeculum - Anno domini - MCMLXXVIII.

Cosí gli alunni hanno salutato l'ottantesimo anno di età, in forma semplice ma cordiale, in rappresentanza della infinita schiera di exallievi che lo hanno conosciuto ed amato.

Insignito del diploma dei benemeriti della FIDAE e della Commenda dell'Ordine Pontificio di S. Gregorio Magno, il prof. Muggia continua la sua presenza al barbarigo per dire a tutti la fedeltà al dovere e la rettitudine nell'operare secondo i principi di quella Fede che illuminò tutto il cammino della Sua lunga vita di Padre e Maestro.

Al professor Ezio Riondato, già insegnante al Barbarigo, con i sensi di cordiale solidarietà i più fervidi auguri.

La scuola media alle missioni

In una relazione dattiloscritta del dieci aprile '78 che la signora Annalisa Lorenzoni ha inviato a tutti i membri del gruppo missionario, che ha sede al numero 151 di via Altinate Padova leggiamo:

«Cari amici, in ottobre, Padre Egido Tocalli comboniano è tornato fra noi e ci ha parlato a lungo del suo ospedale, che sentiamo un po' come nostro, perché da due anni spediamo regolarmente pacchi di medicine, che raccogliamo da vari amici e che noi personalmente selezioniamo.

Per quanto sappiamo i pacchi dell'anno scorso in totale 110 sono arrivati tutti e questo ci lascia sperare che le nostre fatiche non sono vane, ma aiutano notevolmente l'ospedale di Aber anche perché oltre alle medicine forniamo a Padre Egidio pezzi di ricambio delle apparecchiature e oggetti vari a sua richiesta.

Per l'ospedale abbiamo procurato quest'anno un aspiratore, carte e buste intestate, resistenze elettriche per un bidistallatore, 3 filmine catechistiche della S. Paolo, un apparecchio a pile per l'auscultazione del battito fetale e infine con l' apporto dell'asilo Moschini e della Scuola media Barbarigo abbiamo pagato una rata dell'autoclave.

Gli alunni del Barbarigo hanno offerto L. 336.880 e Padre Egidio ha ringraziato con una lettera affettuosa i nostri ragazzi.

Nella foto Padre Egidio Tocalli comboniano, medico direttore dell'ospedale Papa Giovanni di Aber Lira uganda, sta visitando un moretto affetto da morbillo.

luogo accogliere un laboratorio di scienze, lui che delle scienze fu un esperto cultore, tanto che si dice leggesse, durante i pasti, a modo di sollievo, le geometria di Euclide, nel testo originale.

Ma soprattutto avrà goduto perché l'ex-tipografia diventava una scuola per l'istruzione e la formazione dei giovani studenti, ai quali rivolse sempre le cure piú amorose del suo Ministero pastorale.

Con un omaggio floreale alla Signora dell'Orto fu pure consegnata all'ing. Enrico la cartella con l'insegna del Barbarigo che si consegnava agli abilitati ragionieri e che sarebbe stata consegnata anche al figlio se un fatale incidente non lo avesse stroncato, nel fiore della giovinezza, in vista ormai della sua meta. Cosí si è concluso il simpatico incontro, semplice, ma carico di tanta cordialità.

20 maggio 1978 Inaugurazione del laboratorio di fisica «Riccardo Dell'Orto» alla presenza dei genitori del caro exalunno alla cui memoria è dedicato

Il laboratorio di fisica e di scienze è stato trasferito nei locali della ex tipografia del Seminario ed è stato rinnovato con attrezzature piú moderne, grazie alla munificenza della famiglia Dell'Orto.

Mons. Rettore, dopo alcuni esperimenti, eseguiti dagli alunni di quarta scientifico, sotto la direzione dei proff. Marchesi e Serafin, ha ringraziato i presenti ed ha ricordato la figura di S. Gregorio Barbarigo, uomo di vastissima cultura, il quale aveva fondato, accanto al Seminario, verso la fine del 1600, una tipografia che ebbe gran nome e gran merito in Italia e fuori, fornita di caratteri delle lingue orientali, per poter favorire la diffusione del messaggio evangelico nell'Oriente.

Il grande Vescovo deve aver visto dal Cielo con gran disappunto lo smantellamento della Sua tipografia, diventata ormai antiquata e poco efficiente, ma si sarà «confortato» quando ha visto lo stesso

LO SPORT

Qualcuno al termine dell'anno scolastico 1976/77 disse che la vita sportiva in Barbarigo era morta. Qualche altro, forse piú esperto delle cose, la pensava diversamente. L'attività sportiva dell'anno scolastico 1977/78 gli ha dato ragione.

Lo dimostra il semplice elenco delle specialità sportive interne ed esterne, alle quali i nostri ragazzi con lusinghiero successo e con tanto entusiasmo, hanno partecipato.

TRA LE ATTIVITÀ INTERNE RICORDIAMO:

Il torneo di calcio per il triennio, vinto dalla seconda Liceo Classico, e quello per il biennio ancora nelle sue fasi conclusive.

Il torneo di pallacanestro: attualmente in fase di svolgimento.

Si è visto anche qualche inizio di calcio femminile con un pubblico folto e rumoroso.

ATTIVITÀ ESTERNE COMUNALI E PROVINCIALI

Abbiamo iniziato la nostra partecipazione a novembre con la corsa campestre per le scuole medie. Si sono messi in particolare evidenza D'Agaro per la prima media e Franzoso per la seconda media.

Non è mancata la presenza maschile e femminile, con buoni risultati, alle gare provinciali di sci.

Anche alla corsa campestre per le scuole superiori siamo stati presenti e comprimari con Malvestio Maurizio.

Il torneo di tennis ha avuto elementi attivi, combattenti e vincitori in qualche settore.

La pallavolo non sempre ha dato grandi soddisfazioni, ma l'entusiasmo non è mai mancato.

Nell'atletica leggera, nelle sue varie branchie, dalla media alle superiori, è stata larga la partecipazione con qualche elemento promettente. Lo sport, che aveva quest'anno suscitato maggiori speranze è stato il torneo di calcio provinciale per le scuole medie. Non il verdetto del campo ma il regolamento ha impedito di conseguire il primato al quale aspiravamo.

Il torneo di rugby interscolastico per le scuole superiori promette lusinghieri successi, sia per l'agonismo in campo che per il tifo sugli spalti. Questo in sintesi quanto si è potuto fare grazie all'entusiasmo dei ragazzi ed alla generosa disponibilità degli insegnanti di educazione fisica.

Gradito al proposito il riconoscimento del CONI che ha scritto al nostro preside:

«Desideriamo complimentarci vivamente con Lei, con gli Insegnanti e tutti coloro che hanno collaborato per l'affermazione conseguita dalla Vostra Scuola nella fase provinciale di calcio dei Giochi della gioventú.

Ci è gradita l'occasione per porgervi i nostri migliori saluti».

Il Presidente Comm. Aldo Travain

2ª Liceo Classico... gli indomiti e 4ª Ragioneria B... i secondi.

Vico D'Agaro, II alla corsa campestre gare provinciali 1978.

Le tre sezioni di prima Media in escursione Archeologica ad Aquileia.

Gite e vacanze di Studio

I Musici Barbarigo a Notre Dame di Parigi.

Don Placido e il gruppo linguistico sulle alture della Scozia.

Ricordiamoli nella preghiera

Marco Salizzato ex-alunno del Liceo Classico.

Durante il rito funebre (5-7-77) don C. Bortoli così ha salutato il discepolo e amico carissimo.

Ci sono nella vita creature che sembrano caricate di un grande significato per la gente che le circonda; e non solo per le loro doti naturali ma per un gesto di Dio che si posa su di loro e le rende più dense, più significanti, più ricche di messaggio.

Io penso a ciò che è stato Marco in questo periodo: quanti amici ha fatto venire allo scoperto, quanti doni ha fatto sorgere: le notti vegliate, il sangue donato, le attese moltiplicate, le preghiere fatte, il lungo e numeroso sostare nell'anticamera del suo ospedale; c'era attorno a lui un campo grande di persone che prendeva speranza o dolore, dal suo vivere prendevano vivere, in parabole di timore e di sollievo. Questo campo di fraternità umana che è fiorita attorno a lui, ha cambiato qualcosa nelle vite, ha fatto riflettere, ha scavato esistenze, ha rivelato cose essenziali.

È la vita di Marco che diventa comprensibile, distesa, si spiega con questo contatto umano che aveva voluto e cercato. Perché la storia di Marco è una storia di incontri, di cammino fatto assieme a tante creature, di intuizioni di cose grandi e insolite, di comunione anche con Dio, con la sua parola ogni giovedì, con l'Eucarestia ogni sabato e ultimamente anche nella sua camera di sofferenza.

Era un vivere pienamente nell'umano e nella fede, attraverso le contraddizioni che rimangono, le incertezze che affiorano, le fatiche che non mancano in chi sceglie di lottare e di pregare.

E qualcosa di nuovo stava sorgendo in Marco: le sue vibrazioni più intense erano per una vita vissuta maggiormente nella verità, nella giustizia, nella passione così decisa e forte per un mondo nuovo, per una diversa qualità di vita, per un vivere più giusto, più profondo, più umano.

E questo con una urgenza insolita, quasi presentisse il breve tempo che gli restava, con una profondità venata di malinconia per quello che gli restava di fare, così grande, così immenso.

E questo cammino non gli fa dimenticare la casa ma gli fa ritrovare il valore e il senso della famiglia in maniera nuova; capiva, e lo confessava, cosa significasse per lui l'essere nato in una famiglia che gli aveva dato profondi valori umani e cristiani e ne aveva stima seria e profonda. E nello stesso tempo il suo aprirsi a visioni nuove, a nuovi modi di essere e di comunicare diversificati. Questa passione di Marco per una comunità di amici, a vivere assieme, a riflettere assieme, a pregare assieme, a credere e a camminare assieme, indivisi contro una società che separa, parcellizza, spezza le comunioni. Ha avuto la gioia, nella sua malattia, di non essere mai stato solo, di sentire voci e voci che cercavano lui, di vedere volti, di ricevere messaggi. E lo sentiva questo campo grande di fraternità e ringraziava tutti, a tutti diceva la sua gratitudine con un movimento del volto, con uno sguardo. «Come va, Marco?» sorrideva e rispondeva «e tu come stai?... vieni ancora... mitrovi sempre qua».

Io credo che questo suo cammino di comunione abbia il senso di uno stimolo, di una vocazione per noi, a prendere il suo posto, a pregare, a cantare, a lottare, tenendoci per mano, con un cuore indiviso, con la vita pacificata, aperti alle ferite dell'uomo e affidati alla tenerezza del Signore.

Marco se ne è andato a 20 anni con tanta voglia di vivere e di fare; non ha goduto il giorno pieno e chiaro, ha goduto solo il mattino. Per noi, questo disegno di Dio è incomprensibile, accettiamo di non capirci niente. Marco era suo, ce lo ha dato in prestito, ora è di nuovo nelle sue mani: e sappiamo che Dio ama Marco come ciascuno di noi.

È stato scelto questo brano del Vangelo perché crediamo e sappiamo corrisponda alla vita e all'ideale di Marco, una vita di dono, di apertura, di attenzione e di servizio; e ciò tocca il Signore.

Che il suo insegnamento entri nella nostra storia.

Amando amiamo, diamo gioia, amicizia, perdono, quando facciamo giustizia portiamo nella vita il Regno di Dio. Quando realizziamo un vero incontro, un po' di amore, di festa, di condivisione, quando siamo portatori di speranza, lì incomincia già la nostra Resurrezione. Lì ci troviamo, credenti o meno, vivi di fronte all'unico Dio che ci interpella.

Grazie, Marco, per quello che sei stato e hai fatto qui al Centro Universitario. Siamo nel Cristo in comunione con te, assieme, verso il Regno che viene.

Lazzarini Walter ex-alunno del Liceo Classico mancato il 2-8-77 alla età di 24 anni.

REQUIESCANT IN PACE

D. **Mario Stella** nato a Thiene fu vicerettore del Barbarigo nel 1944.

Col. **Giulio Emanuele** padre della prof. Bacchini Amelie.

Smiderle Maria madre dell'alunno Canella Marco di II media B.

Coltro Arnaldo padre di Chiara della IV sc. C.

Maniero Giuseppe padre di Roberto.

Simonato Ampelio fratello del prof. Aldo.

MATRIMONI

Rinnoviamo felicitazioni ed auguri:

Borgoricco 12/6/77 - **Vecchiato Maurizio** con **Pasuto Claudia**; S. Croce 25/6/77 - Prof. **Griggio Stefano** con **Rezzadore Loredana**; S. Sofia 23/7/77 - **Stefano Ravenni** con Prof. **Gloria Piardi**; S. Giorgio delle Pertiche 24/7/77 - **Mezzalira Gianni** con **Gelendi Franca**; Pionca 25/8/77 - **Cecchinato Donatello** con **Barbato Anna**; S. Siro 3/9/77 - **Pizzo Federico** con **Angeli Flavia**; Abano Terme 3/9/77 - **Rigoni Walter** con **Medani Laura**; Gavello (RO) 3/9/77 - **Tacchini Giuliano** con **Danieli Gabriella**; Padova 11/9/77 - **Tredese Livio** con **Bettin Donatella**; Legnago 18/9/77 - **Diamanti Filippo** con **Boni Marisa**; Mirano 21/9/77 - **Bozza Fernando** con **Turcato Pierpaola**; Sesto al Reghena (PN) 5/11/77 - **Perocco Daniele** con **Marchi Elena**; Strà 20/11/77 - **Mancin Claudio** con **Gianoglio Marina**; Maserà 7/1/1978 - Prof. **Ponchio Giovanni** con **Roncolato ,Rosella**; Carmine 28/1/78 - **Pegoraro Maurizio** con **Olivia Valle**; Tramonte 5/2/78 - **Lovison Landino** con **Beggio Marilena**; Tencarola 26/2/78 - **Canella Giorgio** con **Basso Daniela**; Piove di Sacco 8/4/78 - **Penazzo Marcello** con **Marigo Gloria**; S. Paolo, Padova 22/4/78 - **Romaro Enzo** con **Rossanese Fernanda; Daniele Di Maggio** con Lorenza De Benetti.

LAUREE

Perin Giuseppe - Padova 11/7/77 Giurisprudenza.

Ringraziamo quanti hanno contribuito alla spesa per la pubblicazione del «Barbarigo» e per la sua spedizione.

Antoniana S.p.A. - Industria Grafica - Padova via Cappelli 28 - Tel. 42.308